TORINO
Anno 71 Num. 240
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

= VENERDI' =
8 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I NERVOSISMI DI LONDRA E DI PARIGI

Artificiose inquietudini sulla situazione internazionale

Sollecitazioni fuori posto - Chamberlain parlerà oggi al Congresso conservatore - Riflessi del discorso di Roosevelt: Inghilterra e Francia guardano alla Spagna, l'America all'Estremo Oriente

Londra, 7 notte.

La diplomazia inglese ha usato nel corso degli ultimi mesi molto spesso l'arma del bluff nei riguardi dell'Italia. Ciò viene ammesso senz'altro da un giornale di Londra, ma esso subito fa seguire questa confessione dall'annuncio che l'arma è stata ormai riposta nella panoplia e che l'Inghilterra fa oggi veramente sul serio.

Fretta improvvisa

Tutti coloro i quali si sono recati ad attingere informazioni alle solite fonti autorevoli londinesi, si dicono stasera persuasi della esistenza di questa serietà e della assoluta uguaglianza di vedute fra l'Inghilterra e la Francia per ciò che concerne il problema spagnolo e l'iniziativa di conversazioni tripartite italo-anglo-francesi. Essi si sono sentiti dire che il Governo britannico desidera il ristabilimento di buoni rapporti con l'Italia, ma non può per questo consentire a temporeggiamenti ed è costretto quindi a sollecitare dal governo di Roma una risposta immediata alla nota di sabato scorso; l'ambasciatore Lord Perth e l'incaricato di affari francese Blondel hanno ricevuto istruzioni di presentare una sollecitatoria a Palazzo Chigi.

Come si spiega questa fretta improvvisa? Apprendiamo stasera che Londra e Parigi hanno deciso di esercitare pressioni sull'Italia in seguito a informazioni ricevute dai loro agenti segreti secondo le quali nuovi contingenti di volontari italiani sarebbero in viaggio o in procinto di salpare per la Spagna e intere squadriglie di aeroplani Savoia-Marchetti, giunte alle Baleari e in Spagna pilotate da aviatori italiani. Il Quai d'Orsay avrebbe comunicato al Foreign Office gli allarmi dello Stato Maggiore francese secondo il quale un esercito straniero minaccerà fra poco la frontiera dei Pirenei e il Foreign Office ha incaricato i collaboratori diplomatici di questa stampa di fare sapere che non è disposto a contraddire la tesi parigina.

Se però oggi Londra inforca nuovamente il caval d'Orlando mentre qualche giorno fa riteneva che il suo principale dovere fosse quello di calmare le velleità dell'alleato francese, ciò non avviene tanto perchè il problema strategico italo-mediterraneo si sia modificato di un ette, quanto perchè da un lato gli inglesi continuano a illudersi [illegible] Mediterraneo [illegible] realtà che l'asse Roma-Berlino non è [illegible] e non reggerebbe ad un urto e dall'altro considerano che Roosevelt col suo discorso di martedì e con la sua condanna di ieri della politica giapponese abbia fornito un appoggio sufficiente a permettere all'Inghilterra di abbandonare gli atteggiamenti di prudenza. Anche se il Presidente degli Stati Uniti non ha promesso nessuna immediata azione egli ha almeno lasciato comprendere che l'America simpatizza per la politica dell'Inghilterra nel Mediterraneo e in Estremo Oriente ed in tal modo ha convinto Londra che essa può concentrare la sua attenzione e le sue energie sul primo giacchè Washington si occuperà del secondo.

Un discorso di lord Plymouth

L'importante problema dei rapporti italo-inglesi è stato affrontato oggi alla conferenza del partito conservatore che si è aperta a Scarborough con un discorso di Wiston Churchill e un altro del Sottosegretario agli Esteri e presidente del Comitato di non intervento lord Plymouth.

Churchill ha assicurato l'uditorio che l'Inghilterra desidera di vivere in relazioni amichevoli con l'Italia. Ma questo obbiettivo potrà essere raggiunto dopo che saranno risolti vari problemi pendenti fra le due Potenze.

«Non esiste solo quello del riconoscimento dell'Abissinia — ha detto l'oratore — ma ve ne sono altri ancora, fra cui il problema delle fortificazioni nel Mediterraneo. Noi attraversiamo un periodo di gravi ansie e temo che queste ansie non troveranno sollievo tanto presto».

Churchill ha rivolto quindi parole di elogio al Ministro degli Esteri Eden e al sottosegretario Plymouth per l'opera prestata a servizio della pace ed ha poi rilevato l'importanza della politica riarmistica del governo britannico.

Lord Plymouth, prendendo la parola subito dopo, ha rivolto all'Italia un caloroso appello affinchè collabori con le due Potenze occidentali nella ricerca di una soluzione del problema spagnuolo. Molta soddisfazione è stata provata a Londra in seguito all'adesione italiana agli accordi di Nyon.

«Io spero — ha detto il Sottosegretario degli Esteri — che l'Italia accetterà il nostro serio invito e considererà come una prova che noi desideriamo la sua cooperazione non solo nei riguardi di questo problema ma anche in altri campi di ben maggior importanza. Io confido che quale conseguenza delle proposte discussioni sarà possibile iniziare con il governo italiano conversazioni di natura più ampia relative a tutti gli aspetti della situazione in Spagna».

L'Inghilterra ha fatto del suo meglio sinora per rendere effettivo il non intervento e non è colpa sua se non vi è riuscita. La situazione è molto grave perchè l'intervento estero in Spagna continua e perchè la presenza di stranieri in quel paese induce certe nazioni a mandare armi e materiale bellico e oltre a tutto acuisce i rancori e rende sempre più difficile la situazione. La questione spagnuola secondo Plymouth si riflette su molti altri problemi internazionali ma in particolar modo su quello dei rapporti italo-britannici.

«Il Primo Ministro ha reso noto con perfetta chiarezza — ha detto l'oratore — che noi desideriamo vivamente un ritorno alle ottime relazioni che ci univano all'Italia prima della guerra abissina, ma, senza rivangare le cause della crisi presente, debbo dire che secondo la mia opinione la prima premessa indispensabile di tale ritorno è quella che venga ristabilita una atmosfera di mutua fiducia fra Inghilterra e Italia. Noi tendiamo a questo fine: temo però che la situazione spagnuola costituisca attualmente uno dei più gravi ostacoli. E dico ciò sapendo che vi sono anche altre cause di malinteso».

Oggi parlerà Chamberlain

Queste parole sono considerate a Londra come un chiaro indice delle vedute governative, ma si osserva pure che Lord Plymouth non può aver detto tutto, anzi probabilmente si è limitato con intenzione a delle affermazioni generiche perchè domani dinanzi alla conferenza di Scarborough i problemi di politica estera saranno trattati in un importante discorso dal Primo Ministro Chamberlain.

Le dichiarazioni del capo del Governo britannico sono attese con vivissimo interesse. E' molto probabile che Chamberlain renderà noto le linee direttive della politica inglese verso l'Italia e che apprezzi le parole pronunciate da Roosevelt a Chicago e gli auguri un'intima collaborazione fra le due Nazioni anglo-sassoni. Senza dubbio il Primo Ministro ha già preparato il suo discorso, ma nel medesimo potrebbero essere introdotte modificazioni di grande portata se egli fosse in grado di basare le sue dichiarazioni sulle linee della risposta italiana e sulla risposta americana a una richiesta avanzata oggi dall'ambasciatore britannico a Washington circa l'esatto significato di quella «azione concertata dei Paesi amanti della pace» a cui Roosevelt accennò ieri l'altro.

Vice.

Lo spauracchio del fronte delle democrazie

Parigi, 7 notte.

Sottoposti alla pressione costante degli ambienti estremisti, i circoli di governo francesi [illegible] prova di un certo nervosismo, in presenza del «ritardo» della risposta italiana alla nota franco-britannica sugli affari di Spagna. [illegible] la risposta italiana [illegible] un orario. La nota franco-britannica non conteneva nessun orario; ma l'impazienza parigina è almeno tanta quanto potrebbe esserlo quella di chi aspetta alla stazione un treno che dovrebbe essere arrivato da [illegible] ore.

Impazienza nervosa

Quale sia la ragione di questa fretta non si capisce, a meno di non dare credito alle grida di allarme di coloro che, sulla base di informazioni sovietiche, giurano sull'imminenza di una offensiva nazionalista sul fronte di Teruel e lanciano tutti i giorni la voce della partenza per la Spagna di migliaia di nuovi soldati italiani. [illegible] con l'Italia sarebbe urgente, perchè le sorti di Valenza e di Barcellona [illegible] più precarie [illegible] fretta di procedere alla riapertura dei Pirenei. Se ne dovrebbe desumere [illegible] Perpignano alcune divisioni di volontari da lanciare attraverso la frontiera. Ma sino a questo momento l'esistenza di tale massa di operazione non è segnalata e i vantaggi concreti dell'apertura della famosa frontiera, che non è mai stata chiusa, sembrano problematici, se non se ne eccettua quello, che non sarebbe tale per la Francia, di giustificare l'intervento italiano [illegible]. Bisogna concluderne che l'effervescenza francese non si sia ancora cristallizzata intorno a intenzioni precise e sia sin qui quel che serve a impressionare l'Inghilterra, in modo da procurarsi la garanzia assoluta che, in caso di complicazioni, Londra acconsentirà a sopportarne il peso con Parigi. Il fatto, in ogni modo, è che

Irritazioni e fantasie

C'è dell'irritazione in giro; si ha fretta di conoscere la risposta italiana. Quelle pretese, anche nel tempo, di Londra e di Parigi, ci sembrano alquanto esagerate; la nota anglo-francese, atto insolito nell'impostazione e nella procedura, ha costituito una mossa sbagliata; è logico, naturale, necessario, che il Governo fascista, in diretto rapporto con quello di Berlino, ne esamini a fondo le intenzioni, la portata, le conseguenze, prima di fornire una risposta adeguata. Le sollecitazioni sono fuori posto; non servirebbero che ad appesantire l'atmosfera già abbastanza densa.

* * *

Una delle ragioni che spingerebbe alla fretta ansiosa verso l'atteggiamento di Roma sarebbe da ricercare nelle voci di imminenti offensive nazionali verso le coste mediterranee. Noi non abbiamo informazioni così precise come i giornali inglesi e francesi sulle prossime operazioni militari in Spagna (nè è da escludere che le campagne di stampa miri piuttosto a un sondaggio delle intenzioni di Franco a favore dei rossi); comunque, sia che l'offensiva in questione stia per scoccare, sia che bisogni aspettare altre settimane su altri fronti, una previsione è sicura: i nazionali trionferanno. L'errore basilare della politica britannica è di non volersi arrendere a tale realtà inesorabile. Le complicazioni europee da un anno ad oggi sono collegate a questo formidabile sbaglio di prospettiva.

* * *

L'altro fattore che dà ali alle fantasie d'oltr'Alpe e d'oltre Manica è il discorso di Roosevelt. Si vede già da Londra e da Parigi una coalizione delle cosidette democrazie contro le potenze definite autoritarie. Gli sviluppi dell'indirizzo americano saranno seguiti attentamente; finora l'impressione immediata è che gli Stati Uniti puntino contro il Giappone; dalla volontà dell'Inghilterra di marciare a fondo in Estremo Oriente dipenderà il resto.

* * *

L'orizzonte si allarga ogni giorno più dall'Europa verso tutto il mondo. I mussulmani sono in agitazione per il terrorismo britannico in Palestina; anche i governi più acquiescenti finiranno per essere spinti dall'ondata popolare di risentimento. Mai come oggi la Germania ha posto integre e inequivoche le sue rivendicazioni coloniali. La partita non può essere affrontata a compartimenti stagni.

Si fanno circolare i rumori più allarmanti e che oggi in certi ambienti si pretendeva nientemeno che l'Italia stesse mobilitando due classi e che le comunicazioni telefoniche fra Parigi e Roma fossero state tagliate.

Un colloquio Perth-Ciano

La visita di lord Perth al conte Ciano viene interpretata come una prova della preoccupazione inglese di evitare che un eventuale prolungarsi del silenzio italiano aggravi l'irritazione parigina e determini uno stato di cose pericoloso per la pace.

Il malumore di Londra sarebbe giustificato soprattutto dal fatto che, in mancanza di una risposta del palazzo Chigi, il Foreign Office è costretto a mantenersi totalmente solidale con la Francia, laddove la consegna di una nota italiana, sia pure ricca di riserve, gli lascierebbe maggiore libertà di manovra e lo rimetterebbe in grado di esplicare a Parigi un'azione moderatrice nel senso indicato dalle ultime visite di sir Eric Phipps al Quai d'Orsay.

In generale va rilevato tuttavia che dal ritorno a Roma di Mussolini, molti inducono che Francia e Inghilterra non saranno più da attendere a lungo per conoscere il pensiero del Governo italiano sull'argomento, mentre d'altra parte i maggiori organi di stampa non osano negare del tutto il carattere artificioso del nervosismo alimentato dagli ambienti sovietofili. Date le circostanze, il discorso di Roosevelt e le successive iniziative del Dipartimento di Stato, vengono, come era prevedibile, sfruttati senza risparmio in appoggio delle posizioni diplomatiche francesi. Vero è, che in un certo senso, il discorso del Presidente americano consentiva, meglio del successivo comunicato di Cordell Hull, di inglobare Italia e Germania nell'alta riprovazione della Repubblica stellata. Roosevelt era rimasto infatti sulle generali, limitandosi a criticare i «fautori di guerre», formula che con un po' di buona volontà poteva servire a tutti gli usi, mentre Hull ha messo in causa unicamente il Giappone. Ma le sfere francesi non si confondono per così poco e cogliendo al balzo l'occasione fornita loro dal noto recentissimo articolo del «Popolo d'Italia», insinuano che poichè l'asse Roma-Berlino si professa solidale del Giappone, è logico che gli Stati Uniti, pigliando posizione contro Tokio si dichiarino in pari tempo anche contro gli italo-tedeschi.

«Cicero pro domo...»

Chautemps il quale proprio oggi doveva prendere la parola a una colazione del Club americano di Parigi, ha approfittato del rovescio della circostanza per fare eco al discorso di Roosevelt inquadrandolo non senza abilità nell'ambito degli interessi europei delle due democrazie occidentali, col dire che «la voce possente e generosa degli Stati Uniti d'America non mancherà di echeggiare nel cuore di tutti i popoli arrecando un appoggio morale decisivo agli sforzi dell'Inghilterra e della Francia in favore della pace europea». Il Presidente del Consiglio soggiunse che: «la Francia respinge qualsiasi mira ideologica da qualunque lato essa venga e si sforza di dissipare i malintesi mercè una franca conversazione sinceramente offerta senza secondi fini nè di ostilità nè di divisioni, pronta quale è a contemplare con il massimo spirito di equità e di conciliazione tutti i problemi politici la cui soluzione può concorrere al rasserenamento della vita europea, pur non essendo per questo meno decisa a difendere gli interessi vitali che riguardano la sua sicurezza e il suo avvenire nonchè ad assolvere i propri doveri verso le comunità internazionali». La frase è troppo direttamente indicata all'Italia perchè sia lecito lasciarla passare senza menzione.

Per quel che concerne la politica degli Stati Uniti, comunque, agli stessi osservatori francesi non sfugge che non è il caso di farsi eccessive illusioni. Il comunicato di Cordell Hull e il discorso di Roosevelt sono gesti unicamente intesi a spingere la Lega delle Nazioni ad un'azione antinipponica. Washington avrebbe voluto che Ginevra applicasse a Tokio le sanzioni. Ginevra ha avuto la prudenza di non farne niente e di limitarsi ad una dichiarazione generica che non compromette nulla e nessuno riducendo la propria iniziativa alla convocazione di una Conferenza dei nove firmatari del Trattato del 1922, alla quale del resto Tokio ha già risposto che si guarderà bene dall'intervenire.

L'Inghilterra, dal canto suo, ripugna a lanciarsi ad imprese atte a impegnarla in Estremo Oriente, nel momento in cui le preme avere le mani libere in Occidente. In queste condizioni, lo scopo principale dei due proclami americani è da considerare, se non fallito del tutto, per lo meno ancora assai lontano dall'essere raggiunto.

La campagna di stampa inscenata a Parigi per sfruttare a fondo, nell'attuale delicato momento internazionale, lo spauracchio del fronte unico franco-anglo-americano è dunque finora l'espressione di un desiderio o di una tendenza, più che non di una realtà in atto. Ma ciò non toglie che sul pubblico essa produca il suo effetto e che il «francese medio» spettatore, fra l'altro, delle cerimonie in onore dei veterani dell'American Legion, si creda tornato, dopo tanta indifferenza del Nuovo Mondo, alla fraternità d'armi del 1917 e si ritenga persuaso di avere ancora una volta il mondo intero dietro di sè per sostenere la sua politica e i suoi interessi.

Concetto Pettinato

LA GIOVENTU' ARABA contro il "terrorismo inglese"

La «giornata pro Palestina» si è svolta in India con grandi adunate e scioperi di protesta - L'imbarazzante situazione dell'Egitto

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Al Cairo si è avuta una grande riunione di studenti dell'Università teologica islamica di Azhar appartenenti a tutte le contrade di religione musulmana, di studenti dell'università moderna e degli istituti superiori egiziani allo scopo di protestare contro la politica inglese in Palestina. Durante la riunione sono stati pronunciati molti discorsi rilevando l'ingiustizia di una «politica terrorista instaurata dagli inglesi» davanti alla quale il popolo palestinese non piegherà. E' stato quindi inviato un telegramma a Scek El Maraghi rettore dell'Università di Azhar così concepito: «Gli studenti di tutto il mondo arabo in Cairo inviano a voi, massima autorità religiosa islamica, questo telegramma affinchè tutto il clero musulmano insorga a difendere la religione islamica e i correligionari di Palestina allo scopo di dimostrare al mondo che i musulmani di ogni contrada formano un corpo solo e che, se è colpito un membro, tutti gli altri intervengano a sua difesa». Un altro telegramma è stato inviato a Nahas Pascià capo del Governo egiziano: «Gli studenti arabi vi pregano di alzare la voce dell'Egitto per difendere la Palestina contro la politica nell'esilio e della prigione politica violante tutti i diritti religiosi islamici e oppressiva della libertà». Nahas Pascià ha ricevuto pure un telegramma dal Comitato egiziano di difesa della Palestina concludente così: «Esortiamo il Governo egiziano a dimostrare simpatia ai nostri fratelli nel presente momento di dolore allo scopo di salvarli dalla schiavitù sionista e di proteggere la prima Moschea musulmana».

Che farà il governo egiziano di fronte a questi ed altri appelli? Il Governo si trova tra due fuochi: da una parte gli obblighi derivantigli dall'alleanza con l'Inghilterra in un delicato periodo di esecuzione del trattato; dall'altra parte la necessità di non perdere la posizione di primato nel mondo arabo. Inoltre il governo è riguardoso verso gli ebrei la cui potenza è grande in Egitto in tutti i campi. Le correnti moderate esprimono l'impressione che è da attendersi un probabile atteggiamento di mediazione dell'Egitto fra gli arabi di Palestina e l'Inghilterra e non già un aperto intervento a difesa della causa araba. Il giornale Kaukabelschark respinge l'affermazione di certa stampa secondo cui gli arabi sarebbero sobillati dagli stranieri e afferma che i palestinesi non vogliono essere cacciati dalla loro terra ed intendono difenderla ad ogni costo. Il giornale conclude: «Nessuna propaganda può falsare tali verità».

Grande impressione ha prodotto l'intervento diretto dell'Ulema di Beirut qualificante di «insulti» le misure inglesi contro gli arabi e soprattutto contro le istituzioni islamiche.

I giornali egiziani sono informati dai loro corrispondenti dalla Palestina che l'autorità mandataria distingue tra i giornalisti arabi e gli angloamericani. Questi ultimi sono lasciati liberi mentre i primi sono costantemente censurati e ciò in conseguenza del timore inglese di inasprire l'opinione del mondo arabo già sollevata contro la politica inglese definita «terroristica».

Il Gran Mufti vive sempre entro i sacri recinti della Moschea di Omar dividendo il tempo tra la casa, la Moschea e il consiglio supremo islamico che continua a tenere le sue riunioni e di cui egli si considera sempre capo.

I sei partiti arabi palestinesi stanno trattando per riformarsi su un fronte unico con nuovi programmi adatti alle oscillazioni dell'Inghilterra. Frattanto le misure militari continuano in tutto il paese. Specie nelle regioni settentrionali l'autorità prosegue negli arresti.

Si riceve dall'India che la giornata pro Palestina è stata celebrata con scioperi di protesta in varie città. Si è inoltre formato un comitato di cinquecento notabili musulmani e indù a Allahabad con a capo il prof. Mohamed El Foruki il quale ha pubblicato una nota incitante le popolazioni dell'India di qualunque religione ad insorgere in difesa della Palestina. Il Viceré ha ricevuto un telegramma dal noto capo nazionalista indiano Gaffaldin Abdel Aunli, telegramma che dice tra l'altro: «Gli indiani guardano con disprezzo l'ira politica britannica in Palestina. Se l'Inghilterra non cambierà atteggiamento, gli indiani prenderanno i provvedimenti che giudicheranno doverosi verso i fratelli».

A. Lovato

Le responsabilità di Mosca negli avvenimenti di Palestina

L'assassino del governatore di Nazaret sarebbe un comunista armeno

Gerusalemme, 7 notte.

L'Agenzia tedesca di Gerusalemme riceve da Damasco informazioni secondo le quali l'uccisione del governatore britannico di Nazaret sarebbe stato un crimine politico perpetrato da un armeno comunista coadiuvato da cinque complici vestiti con costumi arabi allo scopo di aumentare le difficoltà della potenza mandataria in Palestina. Il principale assassino sarebbe rientrato in Siria dagli Stati Uniti poche settimane fa e si assicura trattarsi di un emissario attivissimo del bolscevismo in relazioni strettissime col Comintern di Mosca. Secondo questa versione cadrebbero le imputazioni fatte senza prove ai nazionalisti indigeni di Terrasanta come responsabili dell'attentato di Nazaret giacchè si tratterebbe di un delitto di pura istigazione comunista.

La medesima Agenzia tedesca approfitta dell'occasione per denunciare l'attività del partito comunista palestinese malgrado la illegalità della sua esistenza e il numero relativamente esiguo dei suoi affiliati.

A. M.

LE CONDIZIONI SANITARIE DELL'ESERCITO CINESE diventano sempre più precarie. Gli ospedali sono gremiti e i medici cominciano a mancare. A Sciangai sono stati trasformati in infermerie militari anche alcuni ritrovi eleganti come il «Cabaret di Vienna» che qui si vede.

Il commercio con l'Etiopia svincolato da ogni restrizione

Più larghi sbocchi alla nostra esportazione per i vasti mercati dell'Impero

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Africa Italiana, per ridurre al minimo indispensabile la limitazione imposta ai contingentamenti delle importazioni in A. O. I., ha preso accordi con le Amministrazioni centrali interessate con le quali è stato stabilito quanto segue:

1) L'importazione di qualsiasi merce o prodotto italiani in A. O. I. è libera, salvo quanto disposto al numero due: decade quindi, con decorrenza immediata, l'obbligo di munirsi delle licenze d'importazione che finora erano state rilasciate dai singoli Governi dell'A. O. I. e dal Ministro dell'Africa Italiana;

2) Continuano a rimanere contingentate le seguenti merci e prodotti: a) autoveicoli, loro parti, pezzi di ricambio compresi; b) pneumatici; c) cemento e calce; d) birra. Per questi prodotti continuerà per ora ad essere necessario che gli importatori si forniscano di licenza che verrà rilasciata dai singoli Governi dell'A. O. I., secondo le modalità ora vigenti;

3) Per gli olii minerali resta fermo l'attuale regime per il quale l'A.G.I.P. continua ad essere l'unica importatrice;

4) Per le macchine fabbricate interamente in Italia non è imposta alcuna limitazione, nè occorre quindi licenza di importazione; per quelle di produzione estera come per tutte le merci estere in genere le importazioni vanno contenute nei limiti di contingentamento speciale per le Colonie concordato con i Paesi con i quali sono in vigore accordi di clearing. Per macchine e merci da acquistarsi all'estero in divise libere la valuta dovrà essere richiesta ai singoli Governi e dovrà gravare sul contingente di divise assegnato all'Impero;

5) Rimane ferma la proroga al 31 dicembre corrente anno della validità delle licenze di importazione fin qui accordate dai singoli Governi e dal Ministero dell'A. I. per qualsiasi merce o prodotto;

6) Restano in vigore le disposizioni stabilite dal Ministero delle Comunicazioni per i trasporti marittimi;

7) La cessione di materie prime controllate dal Commissariato Generale per le fabbricazioni di Guerra ed uffici dipendenti, occorrenti per la fabbricazione dei prodotti da esportarsi in A. O. I. ed ora non più soggetti a permesso di importazione, continua ad essere regolata dalle norme attualmente in vigore.

Otto milioni di consumatori

Queste decisioni seguono di pochi giorni il decreto che vieta l'impiego del tallero come moneta d'acquisto di merci estere, e — come quel decreto — rappresentano un traguardo economico laboriosamente raggiunto con le realizzazioni d'un sistema che investiva: difficili problemi economici, realtà logistiche, e dislocazioni militari.

Un'economia anarchica come quella etiopica aveva, all'atto della nostra conquista, le fonti più strane di approvvigionamento: e quale bonifica dovesse compiere l'Italia fascista anche in questo settore, può intendersi considerando che tra i fattori influenti degli scambi etiopici c'era, tuttora nell'anno di grazia 1936, il deflusso delle carovane di schiavi soprattutto dal Gimma, verso misteriose foci sul Mar Rosso o sul Nilo. La carne umana era una merce, e di tale fluttuante valore, che le statistiche non potevano considerare nell'uscita, ma che costituiva pure la contropartita di un'entrata di approvvigionamenti disparatissimi: dalle cotonate di Birmingham ai profumi bulgari, dalle sete giapponesi ai liquori inglesi, dalle armi belga allo scatolame australiano.

Inaridita assolutamente questa sorgente di baratto con la nostra ferrea legge contro la schiavitù, fu la volta delle barre di sale. Le barre di sale erano moneta corrente in Etiopia, che avevano persino una pezzatura divisionale: e con le barre di sale ad esempio a Gambela si compravano da agenti anglosudanesi le «rifilature» toccate agli indigeni sulla produzione dell'oro e del platino. Con molta pazienza, attingendo alle saline di Massaua e di Gibuti, polverizzando il prodotto sì che fosse materialmente difficile usarne come moneta, monopolizzandone praticamente lo smercio, si è riusciti a quasi eliminare questa forma primitiva di scambio.

Ma in un territorio così immenso, c'erano infinite piccole emorragie di ricchezza, che ripagavano con oro, con talleri, con pelli, con caffè, insomma con prodotti pregiati, rivoli di cianfrusaglie e di paccottiglie, masse di piccole merci di cui i mercati indigeni d'Etiopia sono ghiotti. Perline, pezze di sete artificiali, olii profumati, monili di metalli vili, vini greci e francesi, zucchero, pesce conservato: fondi di magazzino, quantitativi con tare di prodotti avariati, sandali con suole di pneumatici fuori uso, armi bianche e strumenti agricoli primitivi: è questa importazione spicciola, che faceva massa, eppure sfuggiva a controlli e statistiche, e che per entrare doveva avere, ed aveva, un corrispettivo di veri e propri tesori.

Graziani immaginò allora un cordone doganale su tutta la frontiera del Sudan. Una catena di piccoli solidi posti di Guardia di Finanza, situati nei punti strategici, alle sorgenti d'acqua, alle terminalità delle piste. Il commercio etiopico da quel lato cominciò ad essere staccato e lo fu sempre più fittamente. Così fu possibile trattenere molto oro, platino, avorio e più specialmente caffè e pellami.

Il tallero, di cui esistevano ed esistono forti tesaurizzazioni in tutto l'Impero, seguitava però a costituire moneta d'acquisto sui mercati stranieri, che sfuggivano al controllo sulle valute stabilito in tutta l'Etiopia, specie per la capillarizzazione del movimento carovaniero. Brevi carovane cammellate o a mulo partivano con i sacchetti d'argento ed andavano ad approvvigionarsi alle classiche fonti, nel Kenia, ma soprattutto nel Sudan. L'indigeno aveva questa mentalità: che le cose acquistate con esborso d'argento dovessero valere di più, essere migliori, che non quelle acquistate con la carta moneta.

Tutto un vasto lavoro di educazione, di propaganda, tutta una nuova canalizzazione commerciale sono stati operati in poco più di un anno.

Bisognava «consolidare» il potere d'acquisto degli otto milioni d'indigeni, costringerli a crearsi una massa di manovra di acquisto delle nostre merci, dei nostri prodotti. Perchè questi non affollassero inutilmente i mercati, e perchè non intasassero le vie di comunicazione, soprattutto quella così inzeppata di Gibuti, era stato creato il rubinetto dei permessi di importazione che permetteva di dosare gli afflussi.

Oggi, orientata la capacità indigena di acquisto verso noi, aperta al grande e fluido traffico l'arteria principe Massaua - Dessiè - Addis Abeba, il rubinetto diventava superfluo.

La fase sperimentale del commercio fra Madre Patria ed Impero è già stata scontata. Ci sono in Etiopia nelle migliaia di villaggi cospicue riserve di metalli preziosi, anche monetati, che possono servire a comprare i prodotti e le merci italiane che le decisioni odierne consentono di far liberamente affluire in gran copia, e che contribuiranno implicitamente ad elevare il tenore di vita degli indigeni, a far fare i primi passi di quella marcia della civiltà che la conquista dell'Impero vuol dire per otto milioni di uomini.

Attilio Crepas

Oro in Somalia

Quarzo aurifero rinvenuto nella zona dei Bur

Roma, 7 notte.

L'*Azione Coloniale* riceve segnalazione che in Somalia, nella zona dei Bur, e precisamente sulla strada di Audegle, nei dintorni di Bur Hacaba, sono stati rinvenuti ciotoli di quarzo aurifero che si trovano ammassati in grande quantità in tutta la zona circostante il Bur. I ciotoli auriferi sono di origine eluvionale, residui dei *monadoks* granitici del periodo eocene, erosi dall'azione delle acque e dei venti. I campioni prelevati dallo scopritore, avv. Guido Fratini, sono stati sottoposti al Servizio studi e prove dell'Azienda Minerali metallici italiani, il cui esame ha riconosciuto la presenza di oro in proporzione di grammi tre per tonnellata di materiale, e di argento in proporzione di chilogrammi cinque per tonnellata.

S. E. Lessona riceve l'on. Racheli

La presentazione della raccolta dei notiziari coloniali

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'A.I. ha ricevuto l'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, accompagnato dal comm. Bruni Torquato, capo dell'Ufficio dell'A.I. presso la stessa Confederazione, il quale gli ha presentato la raccolta dei notiziari coloniali che periodicamente la Confederazione invia alle proprie Unioni, alle Federazioni nazionali di categoria e alle principali ditte.

S. E. Lessona ha gradito l'omaggio e si è vivamente compiaciuto con S. E. Racheli per l'utile iniziativa presa dalla Confederazione, destinata a diffondere il più possibile in maniera pratica tutte quelle notizie indispensabili per quanti hanno rapporti economici con i territori dell'Impero.

Van Zeeland in congedo

Bruxelles, 7 notte.

Van Zeeland è partito ufficialmente per l'annunciato congedo dopo essersi intrattenuto col fratello che l'aveva assistito nell'inchiesta economica internazionale.

SOSTE IN PROVINCIA

RIVA DEL GARDA

Elogio dell'autunno – Divagazioni tra la velocità e l'idillio – Malinconia anacronistica di Giuseppe Verdi – Cannibalismo delle trote

(DAL NOSTRO INVIATO)

RIVA DEL GARDA, settembre.

Io non amo l'autunno. Probabilmente nemmeno voi. Il sole, quasi colpito d'esaurimento per la fatica di maturare le messi e d'imbrunire i bagnanti, ci illumina a contagoccie e a titolo di beneficenza; l'aria ha sopprassalti di nervi e or carezza ora offende; i raffreddori fanno strage di nasi; la nebbia, pelliccia viscida, rende gommosi i pensieri, i saluti, i sorrisi mentre uccide i panorami o li dilulsce nell'inconsistenza; le foglie, cadendo, provocano i poeti inducendoli a parlare di Morte, soggetto antipatico anche se svolto con parole belle e presentato con M grande. Forse, all'autunno si dovrebbe volere un poco di bene perchè fu in questa stagione — esattamente il 4 ottobre — che Iddio costruì l'uomo, quando sulla terra tutto era apparecchiato per nutrirlo; ma l'uomo è creatura di pessima memoria e poco incline alla riconoscenza, e quindi l'autunno sarebbe condannato senz'altro se non avesse la precauzione di raccogliersi in angoli deliziosi come questo di Riva; qui non si può non amarlo: come vestito di velluto, esso è morbido e dolce; cullato dal verde e dalle acque del lago, protetto dai monti contro i malumori del nord, esso sfrutta l'anemia del sole per farsene un mantello di luce misurata e di affettuoso calore. L'Austria, amministrazione intelligente, capì questa sua punta territoriale verso il sud e la fornì di comodità turistiche per le migrazioni temporanee dei ricchi mentre i suoi principi si costruivano nidi di sogno.

Navigazione

Quanta pace tra gli oleandri, gli ulivi, le palme, le magnolie, i mirti e le rose! Gli innamorati la gustano sorridendosi a fior di labbra per non turbarla, le foglie chiacchierano sottovoce, nel porto i battelli approdano — si può dire? — in punta di piedi. Ma, per il vero, il comportamento dei battelli è determinato da cause meno liriche. Si tratta d'antichi trabaccoli [illegible] — secondo i maligni — ai primi tentativi di navigazione a vapore. Essi non ebbero mai altro aggiornamento che una verniciatura fresca, incaricata di nascondere le rughe e ingannare il tempo come una maschera di rossetto in un volto devastato di donna. A zig-zag, e con esasperante lentezza essi percorrono il Garda, soffermandosi presso ogni casolare e contemplando il paesaggio; camminano, camminano, sbuffano, fischiano, vibrano terribilmente con il trac-trac delle loro eliche a pale e non arrivano mai. Se il lago s'imbroncia, i motori non accettano battaglia e i poveri scafi, con il loro carico umano, ballonzolano sulle onde in attesa di placamento. Altre volte i motori s'arrestano per stanchezza senile, costringendo a lunghe soste per le riparazioni difficili e, durante le quali, le ciminiere basse terminano d'affumicare i gitanti. Quando tutto va bene, in cinque ore e dieci minuti si va da Desenzano a Riva con la pazzesca velocità di quattordici chilometri l'ora (circa).

Molti sostengono che siffatta navigazione scoraggia il turismo sul lago e chiedono sia adeguata al gusto dei tempi moderni, caratterizzati dalla fretta di giungere anche se mancano motivi seri; altri ribattono che i trasporti a gestione casalinga s'intonano meglio all'idillio lacustre e lo completano fondendo l'anima umana con quella della natura. (Per completare il quadro di languore arcadico, una volta, nei reparti di terza classe fu pure imbarcata una mucca!). Nè manca la retroguardia del progresso la quale, rivolgendo tristemente il pensiero alla scuola di alta velocità di Desenzano, si compiace che il lago si rimetta dalle ferite violente con la placidità dei percorsi ordinari. Chi ha ragione? Chi ha torto? Io mi limito a segnalare il conflitto e ritornare subito nella pace della terraferma tra gli oleandri, gli ulivi, le palme e una musichetta sentimentale che parte chi sa da dove.

Come tutto è soavemente lieto! Tutto? No, bisogna escludere Giuseppe Verdi. Decapitato in cima a un'erma, il suo aspetto è grave e quasi ai margini del pianto. Fu perchè lo monumentarono quando Riva apparteneva allo straniero e il suo cuore n'era ferito; oggi, di certo, egli vorrebbe sorridere e non può: il bronzo lo inchioda al passato, complice la distrazione dei posteri che non hanno più bisogno di lui e, nella felicità della vittoria ottenuta, possono prendersi il lusso di una piccola ingratitudine.

Arco

A pochi chilometri da Riva — quasi una passeggiata — si stende un altro giardino, forse ancor più appariscente e, di certo, più difeso contro gli scherzi del clima: è Arco.

Lo guarda il castello dei suoi antichi conti con aria di aquila protettrice: la rupe a picco sulla quale è appollaiato fa sospettare oscure vicende di tempi feudali; chissà quanti truci capitomboli, da quel precipizio, di nemici ingenui, di mogli infedeli o noiose, di elementi in disgrazia! Invece no; considerata come romanzo giallo quella parete di pietra è una pagina bianca. Direi quasi che fu un abisso sprecato se, oggi, balzandone fuori i fantasmi, non danneggiassero la grazia del quadro ed è quindi bene che non ci siano. Attualmente, ad Arco, di fantasmi, non circola che quello di Giacomo Santoni, il cui dramma egli stesso incise nel muro: «*Il treno irrompente — qui mi travolse — dopo tre giorni di spasimi atroci — il tredici dicembre 1912 — soccombetti alle sventura — visse sessantaquattro anni — pregatemi pace*». E' un fantasma modesto, sensa produttore di brividi e quasi dimenticato; dal completo oblìo lo salva soltanto la letteratura della lapide. Il *treno irrompente* era quel giocattolo a carbone che collegava Riva a Rovereto, oggi sostituito da autocorriere. Esso non si permise mai d'irrompere e fu proprio la fiacca che lo condusse al sepolcro. Sono rimaste a ricordarlo le sue minuscole rotaie, non scalzabili, per legge, prima di due anni dalla partenza dell'ultimo convoglio; dovrebbero sussistere come un pronto soccorso ma hanno l'aria di minaccia: «Badate — sembrano dire — che se i nuovi servizi non funzionano bene, ricominciamo noi...».

Dopo il 1848, Arco, subì alcune disgrazie di carattere agrario che l'impoverirono; si ammalarono le viti, i gelsi, gli ulivi; l'industria, invocata come palliativo, fortunatamente fallì. Dico, fortunatamente, perchè ci si vide allora che la zona si prestava molto ad accogliere gli ammalati di petto. A 90 metri sul livello del mare, con il vantaggio di una temperatura, il cui scarto giornaliero non è mai superiore a gradi 1,44, il sangue compie miracoli di riparazioni sugli organismi offesi, arresta i progressi del male, guarisce. Anche i sofferenti di cuore trovano nel suo clima sedativo un grande sollievo. Attrezzata con piccoli sanatori, capaci complessivamente di 1350 letti, Arco è attualmente un fortilizio nella lotta contro la tubercolosi, accessibile anche ai meno abbienti; da tre anni, il Vaticano vi ha fondato il «Sanatorio nazionale del clero» unico in Italia.

Torbole

Torbole è fra i centri più abitati del lago di Garda e ha certamente i suoi buoni motivi per inchiodare la gente sul posto. I venti del nord v'irrompono attraverso una gola stretta ma lo scenario che essa determina conforta del momentaneo disturbo. La mano dell'uomo, seminandola di cipressi, di campi arati e di case le ha conferito un sapore classico che la memoria di Goethe e di Shelley sottolineano; entrambi vi dimorarono e ne trassero alimento per il loro genio. Ma le confesso subito un reato; no, non sono stato a visitare le stanze da essi rese illustri. V'è un che di lugubre nelle cose imbalsamate dalla gloria riflessa dei vivi; esse portano inoltre a un feticismo che offende la stessa gloria. Può anche darsi che una poltrona o una sedia provocando lo schiacciamento di tessuti, in questa piuttosto che in un'altra maniera, abbiano influito nei processi creativi ma il fatto non è ancora dimostrato e, come tale, non è riveribile. Ho preferito visitare un allevamento di trote.

Per chi piace, la trota è un pesce squisito ma un pessimo elemento lacustre. Voracissima e veloce, correndo a grande velocità a bocca aperta, ingoia ciò che trova anche se in parentela stretta; in certo qual modo, è cannibale. Le piccole trote, nate da poco o ancora in guscio, servono al pasto agli adulti: ne consegue che i due chilogrammi di uova, capaci di emettere una trota di buona salute non si risolvono affatto in un incremento demografico, e mentre i laghi potrebbero fornire pesce in abbondanza, finiscono per difettarne. Alcune zone ne sono letteralmente prive. Ad aumentare il danno, contribuisca (o contribuiva) anche l'uomo con sistemi di pesca delittuosi, come la calce e gli esplosivi; per eliminarlo, disciplinato l'uomo con le leggi e la loro applicazione, si provvede mediante l'immissione nelle acque povere di elementi giovani allevati a casa. Fecondati in bottiglia, allevati in scatola, i piccoli della trota (avanotti) vengono lasciati in libertà; ne approfittano per mangiarsi un po' tra di loro ma molti resistono alla bufera e compiono il mandato.

Non sembra ma essi preferiscono la vita domestica; il pasto assicurato li rende reciprocamente tolleranti; qualche morso, qualche colpo di muso o di coda e basta; più che nemici, sono bambini che scherzano. Abbandonati a sè stessi, li affligge la ricerca delle materie prime per vivere e s'incattiviscono. L'ora della libertà è attesa con trepidazione.

— In questa cassetta — mi ha detto il custode — ci sono avanotti già pronti per l'immissione. Domenica scorsa, doveva venirli a prendere il podestà di... per ripopolare il suo tratto di lago. Ma poi ha rimandato.

Sollevato il coperchio, ecco una fuga disordinata e pazzesca in ogni direzione, con urti, capitomboli, accavallamenti. Lo stesso custode, colpito da meraviglia, ha chiesto loro come a ragazzi indisciplinati:

— Bè, che cosa succede?

Niente: quelle povere bestiole avevano forse temuto che fosse arrivato il podestà.

Antonio Antonucci

Il Duca di Ancona salpa da Napoli per l'A. O. I.

Napoli, 7 notte.

Con il piroscafo *Leonardo da Vinci* diretto a Massaua è partito questa sera S. A. R. il Duca di Ancona che proseguirà per Adi Ugri, ove assumerà la carica di commissario regionale. Nelle prime ore del pomeriggio il Duca d'Ancona, che riveste il grado di capitano di corvetta, è giunto a Napoli recandosi verso le ore 17 a bordo della nave, ove è stato ricevuto dal comandante e dalle autorità portuali. Alle ore 20 S. A. R. il Duca si è recato all'Hôtel Excelsior con l'augusta sorella Principessa Bona di Baviera e con il Principe di Piemonte, con i quali si è trattenuto a pranzo, quindi alle ore 22,30, con la sorella e con il Principe, si è recato a bordo del *Leonardo da Vinci*. Gli augusti Principi verso le 23 hanno lasciato il piroscafo che poco dopo ha mollato gli ormeggi.

Il nuovo anno scolastico

La solenne cerimonia che si svolgerà il 16 ottobre

Roma, 7 notte.

Come già preannunciato, il Ministro per l'Educazione nazionale S. E. Giuseppe Bottai, nel disporre tutto un complesso di interessanti provvedimenti intesi ad assicurare alla scuola non solo un più efficace ritmo di attività, ma anche un più alto tono di vita, stabilì tra l'altro che l'inizio di ciascun anno scolastico delle scuole medie, artistiche e elementari del Regno, dovrà essere celebrato con una cerimonia che nella sua solennità dovrà richiamare le famiglie e gli alunni alla considerazione dell'importanza del ciclo di opere che con l'anno scolastico si inaugura. Quest'anno, tale cerimonia, e così del resto gli anni venturi, avrà luogo il 16 ottobre. Le lezioni avranno inizio il giorno seguente e poichè quest'anno cade di domenica, le lezioni avranno effettivo inizio il 18.

Alla cerimonia interverranno al completo il Corpo insegnante in divisa fascista e camicia nera e gli alunni e le alunne inquadrati, indossanti la divisa dell'organizzazione giovanile cui sono iscritti. Nessuna assenza dovrà essere ammessa, salvo che per provata infermità. Il Ministro Bottai ha anche disposto che saranno invitate ad intervenire le famiglie degli alunni. Se lo spazio non fosse sufficiente, gli inviti saranno limitati ma in tal caso i capi di Istituto non dovranno far cadere la loro scelta esclusivamente sulle persone di rango più elevato; dovranno fare in modo, anzi, che siano presenti famiglie di varia condizione.

La cerimonia sarà improntata ad austera semplicità. Il capo dell'Istituto terrà un discorso attinente alla scuola, quale l'occasione può dettare, non senza qualche accenno agli avvenimenti e ai problemi del momento. Quest'anno per esempio, sarà ricordato Guglielmo Marconi e si darà conveniente risalto alle imponenti opere che l'Italia fascista va compiendo con visibili effetti, per organizzare e valorizzare l'Impero. I capi di Istituto faranno altresì una specie di bilancio ideale della vita della scuola, citeranno i nomi degli alunni dimostratisi migliori durante l'anno precedente o che abbiano riportato premi e borse di studio, ricorderanno gli insegnanti eventualmente non più presenti e additeranno i nuovi presentandoli in certo qual modo alle famiglie e agli allievi.

In molte scuole si approfitterà dell'occasione per organizzare, ove le sedi si prestino, delle piccole mostre di lavori eseguiti nell'anno precedente dagli alunni, a dimostrazione tangibile dei risultati dell'attività didattica.

Il Foglio di disposizioni

I programmi per la riapertura delle scuole superiori fasciste di San Gregorio al Celio e di S. Alessio

Roma, 7 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 877 del Segretario del P.N.F. reca:

Le scuole superiori fasciste di San Gregorio al Celio e di Sant'Alessio saranno riaperte questo anno, in base a nuovi programmi che saranno ispirati alla necessità di creare le dirigenti tecniche per le organizzazioni femminili del Partito. Con riserva di comunicare le innovazioni da me predisposte invito i Segretari Federali a segnalare al Direttorio del P.N.F. d'intesa con le fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili, le Donne e le Giovani fasciste che chiedano di frequentare le nostre scuole. Le domande delle aspiranti ai corsi dovranno pervenire per il tramite delle Federazioni entro il 30 ottobre prossimo, corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

Domanda di ammissione indirizzata al Segretario del P. N. F.; certificato di iscrizione ai Fasci femminili; certificati attestanti la attività fascista svolta dall'aspirante; titoli di studio, diploma di scuola media superiore. (Per l'ammissione alla scuola superiore fascista di assistenza sociale avranno la precedenza le fasciste che abbiano conseguito una laurea o un diploma di magistero superiore. Successivamente quelle iscritte all'università, infine le altre che documentino di essere in possesso del diploma di scuola media superiore e dimostrino di essere ben preparate nel campo culturale e di aver svolto attività nel campo assistenziale); certificato di nascita; certificato penale e certificato di buona condotta; certificato di sana e robusta costituzione fisica. Età: per la scuola di assistenza sociale dai 25 ai 35 anni; per la scuola superiore fascista di economia domestica e di agraria dai 20 ai 30 anni. Le allieve accolte dal Partito nelle tre scuole superiori godranno del beneficio di una borsa di studio, che consentirà loro la permanenza gratuita nella scuola convitto.

I corsi avranno la durata di sei mesi e precisamente dal 30 novembre al 30 maggio. Durante il primo mese le allieve verranno rigorosamente selezionate; alla fine dell'anno scolastico, mediante prove scritte ed orali, le allieve promosse conseguiranno i seguenti diplomi: diploma dirigente fascista di economia domestica per la allieva che avrà frequentato la scuola superiore di economia domestica. (Le allieve che avranno conseguito il diploma potranno essere utilizzate come volontarie nelle organizzazioni femminili del P.N.F.); diploma di assistente fascista sociale per l'allieva che avrà frequentato la scuola superiore di assistenza sociale (le allieve che avranno conseguito il diploma potranno essere assunte, ai fini professionali, dalle due Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria); diploma di dirigente tecnica fascista delle massaie rurali per l'allieva che avrà frequentato la scuola di agraria di Sant'Alessio. Le allieve che avranno conseguito il diploma potranno essere assistenti, potranno essere assunte, ai fini professionali, dalle due Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e potranno prestare servizio presso le sezioni provinciali massaie rurali.

Nuovi rettori di Università

Roma, 7 notte.

Con decorrenza dal 29 ottobre prossimo, sono stati nominati rettori per il biennio 1937-38 e 1938-39 il prof. Biagio Petrocelli per la R. Università di Bari, prof. Orazio Condorelli per la R. Università di Catania, on. prof. Arrigo Serpieri per la R. Università di Firenze, il prof. Giuseppe Capograssi per la R. Università di Macerata; il prof. Azzo Azzi per la R. Università di Torino.

Il prof. Agostino Lanzillo già pro rettore del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia è stato nominato direttore dell'Istituto stesso.

Stabilizzare i prezzi

L'allineamento della lira è stato un male necessario ma l'economia del Paese ne ha tratto notevoli vantaggi. Dodici mesi dopo la svalutazione, appare evidente, anche senza un lungo elenco di cifre, la ripresa generale dei traffici, l'aumento della produzione industriale ed agricola e dell'occupazione operaia; vi è stato anche un notevole risveglio degli scambi con l'estero.

Nel 1937, malgrado l'aumento delle esportazioni (nel mese d'agosto ammontarono a 714 milioni), la nostra bilancia commerciale è ancora in notevole disavanzo. Tre miliardi e mezzo di lire nei primi sette mesi di quest'anno, ma vi ha contribuito un'enorme importazione di quindici milioni di quintali di grano ed i bisogni eccezionali di materie prime dopo la guerra e le sanzioni.

In compenso altre voci della nostra bilancia dei pagamenti sono attive. Da molti anni non si ricordava in Italia un più vivace e continuo movimento dei forestieri, si sono rianimate le vecchie correnti, se sono nate delle nuove. Questo rigoglioso risveglio dell'industria turistica ha equilibrato in parte il disavanzo commerciale; vi è stato inoltre un migliore reddito dei noli.

L'aumento delle esportazioni e l'affluenza dei forestieri sono una conseguenza della savera politica seguita dal Governo. Nel settembre del 1936, sulla base aurea, i prezzi italiani erano superiori a quelli mondiali. Negli ultimi dodici mesi sono aumentati in lire carta del 22 %, ma poichè il deprezzamento della moneta è stato del 41 per cento ed anche i prezzi oro mondiali hanno subito un rialzo, rimane un discreto margine di vantaggio per i prodotti nazionali.

Questo vantaggio va energicamente difeso, da esso dipende un ulteriore sviluppo della nostra attività economica e la sicurezza della moneta. Se un'altra volta i prezzi interni fossero più alti di quelli esteri si tornerebbe ad una situazione analoga a quella dell'autunno del 1936. E' anche necessario ricordare che da alcuni mesi si osserva un continuo ribasso del prezzo delle materie prime sui mercati mondiali, ribasso che avrà in un secondo tempo, se non avvengono nuovi improvvisi squilibri, una ripercussione sui costi dei manufatti.

I Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, ai quali è affidata la sorveglianza dei prezzi e la difesa della moneta, hanno sempre presente l'importanza vitale del problema. La difesa della capacità di acquisto della lira sarà inflessibile, anche perchè si ritiene che il limite massimo del rialzo dei prezzi sia ormai raggiunto.

13.500 posti a concorso nelle amministrazioni statali

Roma, 7 notte.

Con Decreto del Capo del Governo in data 7 corrente, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce l'elenco dei concorsi che le varie amministrazioni statali indiranno nell'anno XVI per l'ammissione ad impieghi nei rispettivi ruoli. Detto elenco, approvato dal Duce, comprende numero 11.908 posti, di cui 2500 di maestri elementari. Le vacanze nei ruoli del personale statale, per quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano a 13.824. Vi sono quindi fin d'ora 1916 posti che vengono riservati al 1939-XVII in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi ai fini di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale dello Stato.

Agli 11.908 posti autorizzati sono da aggiungersi 1.602 posti per concorsi in atto autorizzati posteriormente al Decreto del Duce del 3 ottobre XIV. Sono così 13.510 giovani che nell'anno XVI entreranno a far parte dell'Amministrazione statale. Si riassumono qui di seguito i concorsi compresi nel manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*:

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le valute: gruppo B posti 16. *Avvocatura dello Stato*: gruppo A posti 16; gruppo C posti 4; totale 20. *Ministero degli Affari Esteri*: gruppo A posti 8; gruppo C posti 50; personale subalterno posti 19; totale 77. *Ministero dell'Interno*: gruppo A posti 69; gruppo B posti 29; gruppo C posti 102; personale subalterno posti 57; totale 257. *Ministero di Grazia e Giustizia*: gruppo A posti 322; gruppo B posti 368; gruppo C posti 181; personale subalterno posti 110; totale 981. *Ministero delle Finanze*: gruppo A posti 98; gruppo B posti 367; gruppo C posti 465; personale subalterno posti 28; totale 958. *Ministero della Guerra*: gruppo A posti 58; gruppo B posti 14; gruppo C posti 1; personale subalterno posti 4; totale 87. *Ministero della Marina*: gruppo A posti 268; gruppo B posti 19; gruppo C posti 9; personale subalterno 17; totale 313. *Ministero dell'Aeronautica*: gruppo A posti 648; gruppo B posti 6: Direttori di aeroporti civili posti 18; totale 672. *Ministero Educazione Nazionale*: gruppo A posti 1175; gruppo B posti 449; gruppo C posti 50; maestri elementari posti 2500; personale subalterno posti 112; totale 4286. *Ministero dei Lavori Pubblici*: gruppo A posti 15; gruppo C posti 35; personale subalterno posti 10; totale 60. *Ministero della Agricoltura e delle Foreste*: gruppo A posti 52; allievi militi forestali posti 420; totale 472. *Ministero delle Comunicazioni*: gruppo A posti 193; gruppo B posti 291; gruppo C posti 862; personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio, navigante e allievi militi portuari, posti 1841; personale subalterno posti 427; totale 3614. *Ministero delle Corporazioni*: gruppo A posti 34; gruppo B posti 12; gruppo C posti 11; personale subalterno posti 7; totale 64. *Ministero della Cultura popolare*: gruppo A posti 50; gruppo B posti 25; gruppo C posti 56; totale 131.

Totali generali: gruppo A posti 3016; gruppo B posti 1496; gruppo C posti 1828; direttori di aeroporto civile posti 18; maestri elementari posti 2500; allievi militi forestali posti 420; personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico ed operaio, navigante e allievi militi portuari, posti 1841; personale subalterno posti 791. Totale posti: 11.908.

Norme per l'incremento della produzione dei bozzoli

Roma, 7 notte.

Con R. D. pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* vengono dettate le norme per l'incoraggiamento e incremento della produzione dei bozzoli bianchi, per la campagna bacologica 1937.

Il D. L. stabilisce che i bozzoli bianchi prodotti nel Regno nella campagna bacologica 1937, non potranno essere ceduti dagli ammassi collettivi cui siano stati conferiti per la vendita ai termini del R. D. L. 15 aprile 1937-XV che disciplina il mercato bozzoli nazionale, ad un prezzo minore di L. 7,50 per chilogrammo a fresco, o a un corrispondente prezzo a secco, per partite mercantili salvo speciali autorizzazioni da considerarsi caso per caso. Si intendono per bozzoli correnti di qualità media quelli che diano una resa di un chilo di seta per ogni dieci chili di bozzoli freschi. Al suddetto prezzo di 7,50 debbono essere aggiunti settanta centesimi al kg., a fresco, per bozzoli negoziati ad essiccazione e cernita avvenuta, a titolo di rimborso delle spese per queste operazioni e quelle eventuali di conservazione, nonchè per interesse. Le vendite a prezzo inferiore a 7,50 per kg. non autorizzate dall'Ente Serico, non sono ammesse.

Effettuata dai singoli ammassi collettivi, la vendita dei bozzoli bianchi, ove il prezzo medio di ricavo dei bozzoli stessi risultasse per ogni ammasso, inferiore a quello stabilito, l'Ente Nazionale Serico verserà la differenza fino ad un massimo di L. 0,50 per chilogrammo, a fresco. L'Ente medesimo ha facoltà di compiere gli opportuni controlli per accertare il prezzo realizzato dall'ammasso per bozzoli bianchi venduti.

Alle sete ricavate dai bozzoli bianchi di produzione nazionale del raccolto 1937, vendute all'estero, sono applicabili le disposizioni del R. D. 29 maggio 1937 XV contenenti provvidenze in favore della produzione serica nazionale per il quinquennio 1937-41. I fondi occorrenti per la corresponsione della differenza di cui sopra, saranno iscritti nel bilancio del Ministero delle Corporazioni e messi a disposizione dell'Ente Nazionale Serico con ordine di accreditamento.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Folla di visitatori alle due Mostre di Roma

Roma, 7 notte.

Italiani e stranieri continuano ad affluire in gran numero alle due Mostre che rappresentano, in sintesi ideale, quel ciclo spirituale dell'Impero che si inizia da Augusto e si è concluso trionfalmente ai giorni nostri.

Alla Mostra della Rivoluzione fascista, masse di popolo sfilano dinanzi alle testimonianze del valore e del sacrificio, ordinate secondo un criterio ed un ritmo assai più pacato che nella prima edizione di via Nazionale. Allora, la documentazione, disposta con serrato impeto rivoluzionario, viveva ancora nel clima acceso dell'ora presente; oggi i visitatori sentono in questa epica narrazione che si svolge sulla serenità delle bianche pareti, che tutto è ormai definitivo, duraturo, immutabile, e che la Mostra della Rivoluzione e gli eventi cui si riferisce, sono ormai consegnati all'eternità.

Alla Mostra Augustea una gran folla continua ad affluire commossa e reverente dinanzi ai documenti dell'opera civilizzatrice di Roma «Patria di tutte le genti», pervenuta alla più intensa fase della sua missione umana e universale di portatrice di civiltà.

Le onoranze di Grazzano al Maresciallo Badoglio

Grazzano Monf., 7 notte.

Il 24 corr. il nostro Comune onorerà il suo grande figlio Maresciallo Pietro Badoglio, e in tale giorno tutto il popolo di Monferrato si stringerà attorno al Condottiero tre volte vittorioso, a dimostrargli ancora una volta, in uno slancio di ammirato entusiasmo, tutto il suo affetto. Il programma è il seguente: ore 10,30, ricevimento di S. E. il Maresciallo ed omaggio ai Caduti; ore 11, Messa a gloria dei Caduti ed in onore dei reduci; ore 12,30, rancio, al quale possono partecipare tutti i monferrini; ore 15, inaugurazione dell'Asilo infantile «Antonietta Badoglio» e omaggio alla tomba della madre del Maresciallo. Alla sera, festeggiamenti popolari.

I novaresi presunti vincitori del secondo premio di Merano comincerebbero a litigare

Novara, 7 notte.

Anche a Novara continuano affannose le ricerche del fortunato vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano, tuttora sconosciuto. «La Stampa» ha pubblicato per prima come due novaresi, un oste e un agente di assicurazione, avessero acquistato un biglietto della lotteria a Milano, che sarebbe, secondo la voce pubblica, quello vincente il premio stesso, sebbene uno di essi, dopo aver fatto capire a un amico di essere in possesso di detta cartella, ha, in seguito, cercato di smentire tale affermazione.

Sta di fatto che l'agente in parola è da qualche giorno assente da Novara, ragione per cui su di lui è rivolta l'attenzione degli amici, dei conoscenti e dei giornalisti. Si assicura, poi, che fra questo agente e l'oste sia sorto già un vivace dissidio in merito alla vincita stessa e che l'oste minacci di renderlo pubblico la cosa. Nulla di più facile che il mistero possa essere in questo senso chiarito.

I funerali di Angelo Musco a spese del Comune di Milano

Gli omaggi alla salma - Una corona del Duca di Bergamo - L'abbraccio della vedova

Milano, 7 notte.

La notizia della scomparsa di Angelo Musco è stata conosciuta questa mattina con dolorosa sorpresa dalla cittadinanza. Nella vastissima schiera di ammiratori fedeli e particolarmente fra le migliaia di spettatori che in queste ultime sere avevano affollato il teatro dove egli recitava, abbandonandosi al godimento che la sua arte inesauribile sapeva infondere, è stato quasi un senso d'incredulità, tanto era vivo in essi il ricordo e la figura dell'attore, fino a ieri così pieno di vitalità, di forza e di salute.

Nel pomeriggio la salma di Musco, che aveva riposato nella mattinata nella camera di albergo ove egli era spirato, è stata trasportata nel salone della Federazione dello spettacolo, in via Meravigli. Attorno alla bara furono accesi quattro ceri e in breve si accumularono nel salone, addobbato con panneggi, corone e mazzi di fiori, inviati da autorità, enti, personalità, istituzioni, nonchè da umili sconosciuti ammiratori.

La notte scorsa, al momento del trapasso, erano presenti i cognati, il gr. uff. Liverani, l'avv. Luigi Riboldi, l'attrice Rosina Anselmi, mentre un treno ancora lontano portava dalla Sicilia, ignari della tremenda sventura, la vedova e i due orfani, i due fanciulli nati a Milano, e che erano dell'artista la massima gioia. Stamane lo scultore Francesco Messina, dell'Accademia di Brera, ha ritratto la maschera dell'illustre scomparso.

I funerali si svolgeranno domani alle 14 a cura del Comune di Milano, anche quale omaggio della città che il grande attore prediligeva. Quindi la salma sarà trasportata a Catania per la tumulazione definitiva.

Per l'intero pomeriggio e anche nella serata un folto, incessante pellegrinaggio si è avuto nel salone della Federazione dello spettacolo, ove Angelo Musco, composto su di un catafalco, vestito con un abito nero, le braccia incrociate e le mani intrecciate nel rosario, dorme per sempre. Dinanzi alla salma sono sfilate autorità, attori, scrittori, migliaia di quanti il grande attore esilarava ogni sera dai palcoscenici. Molte altre corone furono collocate nel salone durante la giornata, inviate dalle Compagnie che recitano anche fuori Milano.

S. A. R. il Duca di Bergamo, assente da Milano, ha incaricato il suo aiutante maggiore di deporre fiori sul feretro e di rappresentarlo ai funerali.

La signora Musco è arrivata a Milano alle 18 e subito ha voluto essere ammessa, pur vincendo lo strazio, alla presenza del suo caro estinto. Essa aveva appreso la ferale notizia in treno, a Roma, dai quotidiani del mattino. La povera signora baciò a lungo, singhiozzando, le spoglie dilette e si dovette usare dolce violenza per allontanarla. Ma prima volle che il capo del consorte fosse adagiato su un cuscino di garofani scarlatti da lei disposto.

Frattanto il Teatro Olimpia, dove agiva la compagnia di Angelo Musco, rimarrà chiuso e con ogni probabilità la compagnia stessa sarà sciolta dopo le esequie.

La morte del gen. La Grotteria

Napoli, 7 notte.

Si è spento nella nostra città il tenente generale medico Pasquale La Grotteria, già direttore di sanità del Corpo d'Armata di Napoli. Era nato nel 1855 in Calabria ed aveva partecipato alla guerra libica, restando ferito a Sciara Sciat. Durante la grande guerra aveva diretto un ospedale militare in zona di guerra. Era insignito di varie decorazioni ed aveva presieduto a Roma il congresso medico superiore.

Truffata di 50 mila lire da una fattucchiera

Alessandria, 7 notte.

E' stata arrestata Maria Torriglia, di 37 anni, da Tortona, qui residente in piazza Biffi, per truffa di lire 50.000 in danno di una vecchietta di Voghera, tale Carolina Croce, di 75 anni. Costei aveva prestato del denaro ad un suo parente, che procrastinava di mese in mese la restituzione. Dubitando di poter riavere la somma, frutto di tanti sacrifici, essa si rivolgeva alla Torriglia, la quale, mediante esorcismi, si diceva in grado di farle ottenere il suo avere. Dalla credulona vecchietta la scaltra donna si faceva consegnare in più riprese ben 50 mila lire che, sapientemente bucati con spilli appositamente preparati, avrebbero costretto gli spiriti a farle restituire il denaro.

Anche certo Luigi Bruni, marito di una cugina della Croce, era ricorso alle arti della «strega», per l'identico scopo, consegnandole seimila lire; senonchè il Bruni, non ottenendo risultati, energicamente interveniva presso la Torriglia, ottenendo la restituzione dei suoi soldi. Solo allora la Croce apriva gli occhi e comprendeva di essere caduta vittima di una ingente truffa: di qui la denuncia e l'arresto della Torriglia. Sono state successivamente fermate altre due persone, un uomo ed una donna, che sembrano coinvolti nella losca faccenda.

Le escandescenze di una donna improvvisamente impazzita

Cuneo, 7 notte.

Certa Agnese Taricco in Damilano, d'anni 43, colpita da improvvisa alienazione mentale, affacciatasi ad una finestra della propria abitazione, si è messa ad urlare ed a rivolgere minaccie ai passanti, armata d'un coltellaccio da cucina. Contro alcuni che si erano soffermati, ha scagliato una bottiglia, senza, però, colpire il segno. Carabinieri, agenti di P. S. e vigili urbani hanno cercato di entrare in casa, ma sono stati affrontati dalla donna col coltellaccio in pugno. Finalmente ha potuto essere disarmata e ridotta all'impotenza, ma ha dovuto essere trasportata all'ospedale per una ferita da taglio che si era fatta al collo.

Per nascondere alla mamma uno sperpero di mille lire

Verona, 7 notte.

E' stata denunciata all'autorità per simulazione di reato, la giovane Rina Bertolaso, di anni 21, abitante in quartiere Roma, la quale, per nascondere alla mamma di avere sperperato mille lire in acquisti di vestiti e di profumi, aveva pensato di inventare di sana pianta la storiella di una aggressione patita durante la notte mentre si trovava a letto da due manigoldi [illegible] armati. I carabinieri dopo indagini e sopraluoghi l'hanno però costretta a dire la verità.

Il maltempo

Nonna e due nipotini periti nel crollo di un mulino

Perugia, 7 notte.

Da ieri sera e per tutta la notte ha imperversato sulla città e provincia un violentissimo uragano che ha provocato danni e vittime. Questa mattina le autorità si recavano immediatamente sui luoghi colpiti organizzando i soccorsi.

Le campagne attraversate dai torrenti Caina, Nestore, Piniccllo, Rio e Gemma sono state le più colpite. A Compignano la violenza del Nestore ha fatto crollare un mulino di proprietà Cornelì, travolgendo la sessantenne Ida Proietti e i due nipotini Antonio Nencini di anni 12, e Annamaria Nencini di 4 mesi. Mentre i genitori dei due bimbi, Aurora Proietti, insegnante a Orvieto, e Vittorio Nencini, si potevano salvare attaccati ad un albero, i piccoli e la nonna perivano miseramente. Per dieci ore i coniugi Nencini hanno invocato i soccorsi con la minaccia continua di essere travolti dai gorghi. Finalmente una imbarcazione potè toglierli dal pericolo. Quattro altre persone si sono a stento salvate rimanendo per 14 ore sul tetto di un edificio. I cadaveri della Ida Proietti e di Antonio Nencini non sono stati rinvenuti; invece è stato ricuperato quello della piccola Annamaria.

Il torrente Rio ha travolto tre ponti di legno ed una passerella di ferro. Numerose frane hanno interrotto le comunicazioni. Alcune folgori poi hanno provocato incendi e ucciso del bestiame.

Un treno deviato per la violenza della bufera

Rimini, 7 notte.

A distanza di pochi giorni dal nubifragio abbattutosi su questa zona, oggi dobbiamo segnalare un nuovo malanno del genere. Le acque dei fiumi Ausa e Marecchia hanno nuovamente straripato causando danni alle campagne e alla parte bassa della città. Fortunatamente per Rimini, le acque del fiume Marecchia hanno rotto gli argini lontano all'altezza del ponte di Verucchio e di San Martino Riparossa, evitando così una nuova fiumana che avrebbe indubbiamente recato danni gravissimi. Purtroppo però molti poderi sono stati sommersi e vari capi di bestiame travolti. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane.

Nei pressi di Cattolica, a causa del rigonfiamento del fiume Ventena, una parte dello sperone della collina di Gabicce è franata. Sempre fra Cattolica e Gabicce verso le ore 20,30 il diretto proveniente da Bologna veniva investito in pieno da una violenta bufera che determinava il deviamento della macchina, senza per altro causare danni ai viaggiatori.

Grandinata e frane a Castelbolognese

Castelbolognese, 7 notte.

Il maltempo che durava da tre giorni ha continuato a imperversare la scorsa notte. L'acqua ha ingrossato ancora sensibilmente i fiumi Lamone e Senio, quest'ultimo in particolar modo. Stamane alle 5, per la durata di cinque minuti, si è scatenata una furibonda grandinata a Brisighella, Solarolo e Castel Bolognese. In talune località le campagne sono apparse ammantate di un candido strato.

Dalla sommità del monte Paderno presso Brisighella si sono staccate due grosse frane che hanno invaso il fondo denominato Fieno, il cui caseggiato era stato tempestivamente abbandonato dai coloni col bestiame. Squadre di [illegible] hanno allontanato l'enorme massa di melma allo scopo di impedire il crollo del fabbricato.

In località Sammorio di Casola Valsenio un colono ha passato un brutto quarto d'ora. Egli aveva voluto attraversare il rio Sammorio con un carro trascinato da due vacche e carico di marroni. Ma giunto al centro una corrente violentissima si abbatteva contro il carro travolgendolo con le bestie. L'incauto mezzadro riusciva a porsi in salvo miracolosamente.

Quasi tutte le passerelle e i ponticelli dalla Badia di Susinana (Palazzuolo di Romagna) fino a Castel Bolognese, sono state schiantate o rese impraticabili. Nel pomeriggio ha cessato di piovere.

Frane nel Bergamasco

Una donna ferita in un crollo

Bergamo, 7 notte.

La violenta pioggia di questi giorni ha nuovamente ingrossato fiumi e torrenti con il conseguente disalveamento e la minacciosa invasione di campagne e paesi. Si registrano notevoli danni, prodotti da allagamenti ed anche da numerose frane. Sulla strada del Vivione un franamento ha interrotto il transito. In territorio Songavazzo è franato un tratto della strada comunale. A Gorlago il Cherio ha allagato vaste estensioni di campagne arrecando gravi danni. Numerose case hanno dovuto essere evacuate a Mapello per la invasione delle acque del Dordo.

A Brembate Sotto, certa Felicita Locatelli di anni 34, mentre transitava in prossimità di un muro veniva improvvisamente investita e sepolta dai materiali del muro stesso crollato per la infiltrazione dell'acqua nelle fondamenta. La donna è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

Un ciclone su Camaiore

Sei feriti

Viareggio, 7 notte.

Un impetuoso ciclone proveniente dal mare si è abbattuto questa mattina verso le 9,30 sul litorale del Versigliese e sulla campagna, distendendosi poi sulle Apuane, causando però soltanto danni alle campagne. In Comune di Camaiore una specie di tromba d'aria lunga ben [illegible] chilometri e larga 50 metri ha tutto abbattuto durante il suo passaggio lungo la via Italica che unisce Camaiore al suo lido. La casa colonica di tale Pardini Battista è stata scoperchiata ed una tettoia ad uso di stalla abbattuta. Nel crollo di un tetto il ragazzo dodicenne Pandini Ivo è rimasto ferito.

Sei feriti si sono avuti tra i 25 operai che lavoravano in una fabbrica in costruzione presso Capezzano di Camaiore. Quivi il ciclone ha asportato il tetto di un magazzino del reparto motori, abbattuto una parete esterna e travolto le impalcature. Le tegole ed i rottami hanno investito gli operai ferendoli alla testa, alle spalle ed alle braccia. Soccorsi dai compagni, trasportati all'ospedale di Camaiore da due autoambulanze e da auto private i feriti, tutti muratori e manovali, sono stati giudicati guaribili dai 15 ai 20 giorni.

Tipografia Giornale LA STAMPA

FESTA alpina

Lo hanno tirato fuori dall'armadio o dallo stipo, dove stava appeso a un chiodo; gli hanno data una spolverata col gomito e un paio di soffiate; un colpo all'ala, un tocchetto alla piuma, e il vecchio cappello ha ritrovato in un attimo la forma della «sua» testa. Se c'era uno specchio in casa, non è mancata una sbirciatina; un altro colpetto all'ala, e rivedere un po' sott'essa che guardatura avevano gli occhi. Ancora in gamba, *fioi!* Uno strattone alla giacca perchè facesse da giubba, alla cintura perchè stringesse alla vita (perdiana, un po' di pancia c'è!), una secca tallonata del destro sul sinistro, e che stridessero i chiodi: ragazzi, abbiamo ancora vent'anni. *Ciau, pais.* E così gli alpini sono venuti alla festa.

***

Era sì una festa di chiesa; s'inauguravan, nientemeno, le nuove campane che il giorno prima uomini e ragazzi avevan tirate su a furia di «oh», attaccati alle funi; tre campane nuove, una grande, due piccole, chiare, quasi d'argento, istoriate con una finezza di figure che pareva come toccar la cera, e i ragazzi vi scorrevan su le dita, e vecchi e donne non sapevan resistere a rinunziare a quella delicatezza; tre campane nuove, che finalmente andavano a tener compagnia a quella vecchia, di bronzo un po' verdiccio ma stagionato, con logori simboli e figure: l'agnello, l'iscrizione latina, il sole nascente... Tutt'e quattro, ormai lassù, affacciate alle quattro loggette del vecchio campanile, avrebbero suonato per nascite e morti, per allarmi e feste, a scongiurar la grandine, a salutare allegri sposi.

Da quanti anni quella vecchia campana suonava sola? Da prima della guerra; da più di vent'anni, ragazzi; e noi s'era dei rubafrutta giù per queste dolci campagne che scendono al lago....

Ed ecco gli alpini («chi non è alpino è imboscato»; «no, chi non è alpino non tocca vino!»), eccoli venir giù dai paesi vicini, e dai casolari, dalle baite, dovunque, a una radura del bosco, si vede una facciata con una finestra, e in quella casa c'è un uomo, questo è stato o sarà — tanto meglio! — alpino; eccoli dunque giungere soli o a frotte davanti alla cancellata delle scuole; chi con un sigaro, chi con un filo d'erba in bocca, da masticare mentre da dentro montan su, chi sa come, certe arie e parole che parevano davvero dimenticate; un cenno della mano, una toccatina con l'indice all'ala ripiegata sull'occhio, saluto all'antico modo alpino, intesa fulminea di vecchi compagni; e adesso cosa s'attende? La banda, perdiana; c'è una banda del dopolavoro che suona con la musica sotto il naso, non sgarra una nota, la trombetta è una cosa miracolosa; e che credevi? «Ma sonerà quelle canzoni?...». «Vorrei vedere!...».

***

Son diciotto i bandisti, hanno la divisa, e si son messi per tre. E per tre, dietro, gli alpini, scesi dai paesi vicini, dai casolari, dalle baite; ma come son docili le gambe, chi lo credeva?; e le scarpe crollano sul selciato un passo di marcia da granatieri. C'è anche — mafia — chi è venuto in divisa; e le penne s'allineano, disegnano, in una prospettiva di scorcio, una mobile selvetta di punte; la cupola dei cappelli, strizzata da un colpo di dita, s'uniforma in un'onda grigia oscillante, sfiora quasi le spalliere di pampini traboccanti lungo i muretti degli orti e dei frutteti, giù per la strada incassata che porta alla chiesa. E qui c'è folla variopinta, che aprendosi grida e saluta, mentre la banda, senza ritmo, e gli alpini, senza mutar passo, la fendono, cuneo vivo di facce abbronzate, d'aguzze penne, di spalle quadre che fan siepe e barriera, in quel vociante rimescolio. Sono seri, gli alpini; ancora non attaccano a cantare; ma gli occhi lustri di letizia, quasi fossero commossi essi stessi di farsi rivedere e risentirsi giovani sui vent'anni, luccicano sotto l'ala di quei cappelli stinti, slavati da piogge e nevi, cappelli che han tagliato cento bufere, e non solo di neve e di vento. Anche la mappina è senza più colore ormai, come l'orlo dell'ala; e solo le medaglie che vi stanno appuntate o cucite attorno, come per un'inconscia goliardia, dànno a quelle facce solcate di rughe, a quelle tempie grige un tocco di spensieratezza, un'aria ardita di gioventù. *Ciau, pais!*

Se è vero che in tutte le feste dei vecchi soldati, sentimento e allegria si dànno la mano, e la tenerezza si vergogna e si va a nascondere sotto una ruvida maschera, una festa alpina è festa di soldati come... il sole è il sole. Il paragone è dell'alpino Pedrin, alpino del Mrzli, di Montenero e dell'Ortigara; alpino del 6.o e del 7.o, del Battaglione Bassano, e infine del Battaglione Intra. Ed è stato lui che ha pensato con altri tre di fare, per la festa, uno scarpone mastodontico «di foglie e di fiori»; e di portarlo in corteo al monumento ai Caduti, dove un capitano vecchio scarpone avrebbe fatto un discorso e l'appello d'un giovane scarpone caduto in Africa. «Mio figlio, poteva essere...» diceva poi, dopo l'appello, il grave Pedrin, con gli occhi lustri, mentre quello parlava. Lo scarpone era di foglie di lauro, lomasa e gamboletto; ogni chiodo un garofano; e la spunterba, di piccoli crisantemi rosseccipo. Portato come una corona, a braccio, dalla chiesa al monumento, e dal monumento alla chiesa, banda in testa, alpini e popolo dietro; come, caro Pedrin, non stringere le mascelle, e mandar giù ogni tanto qualcosa? Gli occhi, tutti quegli occhi d'alpini, difatti, non sapevano più dove guardare; sfuggivano, fingevan di distrarsi... Solo le ragazze, spensierata gioventù, s'avvicinavan sorridenti col nastrino da appuntare al bavero; e con quel fiato di liscia carne e quelle gote odor di lavanda... Bah!

***

Avevan promesso vino a brente, e una buona pacciatoria. Venuti l'una e l'altro. Scritte e fogli volanti, di tre colori, davano allegria ai muri, alle strade, alle porte dell'osterie. Il «pesco verde» rigurgitava di odori. E quando, calate per gli stomachi le prime brente, cominciarono i canti, e il sole scherzava tra gli alberi e le facce si facevano sempre più di rossa pesca settembrina, tutto il paese, a quei canti, si sentì come sollevato da un vento glorioso; e si mise anch'esso a cantare. Cantavano i vecchi, quelli con la mano che trema sul bastone; le magre vecchie, sfiancate dai figli e dalle fatiche; i vecchi scarponi della guerra sugli altipiani e i giovani reduci d'Africa; le linde, belle, astate figliole dei vecchi scarponi, ardite voci d'argento; e intanto, quelle argentine campane non smettevan di suonare i vespri.

Poi, quando uscì la Madonna, portata dai quattro più forti giovani alpini, il paese c'era tutto, dietro la Vergine d'oro vestita di seta. E anche Lei, la Madonna, andava a passo cadenzato: una dolce cadenza di canzone alpina.

G. Titta Rosa

L'immagine della Madonna su un osso di seppia

Viareggio, 7 notte.

Un caso singolare che è sulla bocca di tutti, è accaduto questa mattina nella nostra città in una casa in via Pascolo. La massaia Corinna Petrucci in Perocco, di 35 anni, aveva acquistato un chilo di seppie da certa Teresa Larini, sua vicina, pescate insieme a molte altre dal pescatore Antonio Landucci, suo parente. Nel pulire le seppie non si era accorta di nulla, ma un suo figlio, il piccolo Sergio, giocando con un osso di una seppia fatto a guisa di barchetta, veniva incontro alla madre gridando: «La Madonna!». La madre infatti constatava che nell'osso della seppia era scolpita a rilievo una figura che si avvicinava a quella della Madonna. Subito il popolino ha affermato trattarsi dell'Immacolata o della Madonna di Lourdes senza bambino. In un baleno la notizia si è diffusa ed alla casa della Perocco è stato un accorrere di popolani da tutta la città.

Il Re riceve S. E. De Bono

Pisa, 7 notte.

S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono è stato ricevuto stamane a S. Rossore da S. M. il Re Imperatore.

All legionarie in Spagna

Giornate d'epopea da Brunete a Santander

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SARAGOZZA, settembre.

Gli aviatori da caccia chiamano «pappagalli» un tipo di biplano rosso da bombardamento, bimotore, non molto lento ma neppure velocissimo, bene armato, che ha il pregio di una forte portanza utile. Non è certo che sia un «Potez», ma la identificazione esatta non importa, qui. Il fatto è che i «pappagalli» sono la preda preferita. Grossi quasi il doppio di un «Fiat» veloce offrono un bersaglio eccellente; a carico completo non possono oltrepassare una quota media di 5000 metri, che vuol dire roba da spennacchiare e buttare giù giocando. La vista di una squadra di «pappagalli» male intenzionati che si dirigono su una città o su qualunque altro obiettivo militare, fa impazzire di gioia il «cacciatore». Cuccagna di buttarsi dentro, scompigliare le formazioni e uno sull'altro ridonarli alla madre terra. Ciò che dico in tono scherzoso non è crudeltà, ammesso che la guerra — e quella aerea specialmente — possa considerare certe particolari delicatezze di sentimento. I «pappagalli» se mancano delle debolezze in confronto dei «caccia» non sono meno pericolosi di qualunque altro aeroplano da bombardamento. Essi possono condurre e abbandonare decine di tonnellate d'alto esplosivo sulle popolazioni, sui campi di aviazione, sulle linee ferroviarie, i ponti. Costituiscono delle polveriere volanti di incalcolabile micidialità. E siccome la maggioranza dei bombardamenti sulle città nazionali, con centinaia di vittime umane tra gli abitanti, uomini donne bambini (Valladolid, Burgos, Saragozza, Salamanca, eccetera) sono stati eseguiti dai «pappagalli» i «cacciatori» se la sono legata al dito. Quando compaiono in cielo è un'allegria. Non ci sono mitragliatrici che tengano.

La festa ai pappagalli

Così il sedici luglio, dopo i combattimenti che la «Cucaracha» e gli altri gruppi legionari sostennero nel cielo di Madrid, con i risultati già detti, una squadra di «pappagalli», verso le sette di sera si presentò sul campo di Avila. Il Gruppo di Casero era già tutto su, in crociera libera. Diviso in due formazioni s'era diretto verso Madrid e l'Escorial. Nei giorni scorsi le cose erano andate bene. Le attenzioni del bombardamento e della caccia rossa si facevano più assidue. Le fanterie delle brigate internazionali attaccavano disperatamente Brunete, Villanueva del Pardillo, Villanueva della Cañada. Miaja giocava con tutto il suo fronte la carta decisiva per tagliare in due l'esercito nazionale. L'aviazione comunista era chiamata a partecipare alla pericolosa manovra con tutti i suoi effettivi. Identificato il campo d'aviazione nostro ad Avila, s'erano mosse le squadriglie di «pappagalli» verso quella lorda ora del giorno, per sorprendere la caccia legionaria giù a terra, e distruggere il maggior numero di apparecchi. Il bombardamento del campo di Avila, in effetti fu infernale. I rossi scaricarono alcune tonnellate di bombe, che però bucarono i prati vuoti, ed uccisero solo due disgraziati contadini dei dintorni. Gli apparecchi erano in aria. Mal passo per i «pappagalli». Esaurite le munizioni, essi puntarono su Madrid per rientrare a casa. Allargano per S. Rafaele, la sierra Guadarrama, e incocciano nella squadriglia del capitano François. Tuttavia la distanza è ancora grande. François non può far nulla di più che buttarsi su un solo apparecchio di coda, e precipitarlo. Gli altri sono già su Madrid e riescono a pigliare terra incolumi. Solo il 18, due giorni dopo, fu fatta festa ai «pappagalli». Il gioco del comando d'aviazione rosso era scoperto: venivano a bombardare verso le sette di sera sempre sperando che l'imbrunire decidesse la nostra caccia a rientrare al campo. Gioco semplice e per un certo aspetto logico ed efficace. Quando il sole tramonta gli aviatori vanno a riposare, si dicevano i rossi, noi li distruggiamo a terra. Naturalmente i nostri non riposavano. Alle sette di sera stava in aria tutto il Gruppo, in crociera di interdizione. L'aria si faceva grigia quando avvistarono la formazione nemica: 12 «pappagalli» protetti da 33 «caccia», tra «Curtiss» e «Rata». Massa imponente. I nostri erano al completo: 30 apparecchi legionari e la squadriglia nazionale comandata da Garcia Morato, l'«asso» degli assi spagnolo, decorato di «Cruz Laureada di S. Fernando», come la nostra Medaglia d'Oro, per 35 apparecchi nemici abbattuti.

Spettacolo impressionante

La vista dei pappagalli fece perdere il lume degli occhi ai «giovanotti» della «Cucaracha». Tutti addosso: li avevano in mano. Quattro minuti di scariche e 8 «bombardieri» precipitarono. Era uno spettacolo caotico e tremendo. Ali incendiate che s'abbattevano, funghi di paracadute che s'aprivano, alcuni apparecchi scoppiarono in aria col loro carico di bombe, «Rata» e «Fiat» in giostra accannarsi furiosi in un crepitare continuo delle mitragliatrici. I proiettili traccianti disegnavano ghirigori da fuoco d'artificio. Alla fine della battaglia 3 «Rata» e 4 «Curtiss» mancavano alla formazione nemica in fuga. Il tenente Ricci, all'atterraggio trovava confiscato nelle sue spalle, arrestato dallo spessore del paracadute, un proiettile di mitragliatrice. L'apparecchio di Molla non rientrò. Stettero cheti per una settimana. La lotta era diventata pesante. La volontà nemica di sfondare a qualunque costo a terra come in cielo si precisava sotto aspetti mai visti. Per stare al solo campo aeronautico si osservava che giorno per giorno i rossi aumentavano le masse in volo. Dai cinque, dieci apparecchi del tempo di Guadalajara, era passato a formazioni imponenti di 30-35 «caccia» senza contare il «bombardamento».

Il 25, Casero parte alla testa dell'intero gruppo, e della squadriglia nazionale di Garcia Morato. Totale di 34 apparecchi. Vanno in crociera sul meridiano orest di Madrid. Non vedono nulla. Ma poco dopo sentono sparare in coda. Sono tre «Rata» che scaricano le armi e si dànno alla fuga. Inseguimento. Il nemico fa quota. Dove va? Semplicemente ad unirsi ad una formazione di altri 40 apparecchi da caccia che vola più in alto, e non aveva visto i nostri. Il cielo è largo e si può non scorgersi. Trentaquattro contro quarantotto, adesso. Per di più il nemico è in quota e occorre assalire dal basso in alto. Musa all'in su i trentaquattro apparecchi sorprendono l'intera formazione rossa, che si sparpaglia. Meglio così. La battaglia del 25 luglio su Madrid fu una epopea che solo potrebbe descrivere chi l'ha vissuta. Sette «Curtiss» e 2 «Rata» andarono in fiamme. Il nemico, malgrado la superiorità numerica, non insistette. Casero credeva di aver perduto parecchi dei suoi, tanto la mischia s'era svolta ardente e disperata. Nessuno: tutti risposero all'appello e rientrarono. Il 26, che fu pure l'ultimo sul fronte di Brunete, si scontrarono le più imponenti formazioni che si siano mai viste in combattimento da che si fanno guerre. Novanta apparecchi legionari volando sulla sacca di Las Rozas incontrano alla quota di 5500 metri tre «Martin Bomberg» che vengono rapidamente abbattuti, dopo uno sventurato tentativo di ripiegare sulla massa da caccia che li seguiva. Il nemico in circa 40 apparecchi s'avvede della enorme formazione legionaria e volta le spalle. Fin dentro le loro linee vengono inseguiti, ma riescono a prendere terra.

Padroni del cielo

L'affermazione del dominio assoluto dell'aria era stata significativa e salutare. L'offensiva di Brunete si fracassava contro le resistenze delle fanterie nazionali e della «caccia» legionaria. Sul fronte di Santander, prima e durante la grande battaglia il lavoro dei «cacciatori» fu più duro e oscuro. Un paio di episodi di vera lotta aerea, il 13 e il 16 di agosto e tutto il resto fu una prestosa «corvé» con le fanterie. Il 13 durante un servizio di scorta il capitano Bernieri venne attaccato da 10 apparecchi «Curtiss». La squadriglia accetta senz'altro la giostra, sebbene inferiore della metà. Nel vivo interviene la formazione del tenente Baldetti, in tempo perchè gli apparecchi di Bernieri hanno esaurito nel precedente tafferuglio con i «bombardieri» la loro benzina.

Baldetti dà il cambio e abbatte 3 «Curtiss». Il 16 lo stesso Bernieri, sempre scortando il bombardamento, vede sulla sua testa 6 «Rata». Quello d'essere assalito durante la «crociera di protezione», l'ho già detto, è un gran brutto affare. Il «cacciatore» non può allontanarsi dalla formazione di bombardamento, per non consentire all'avversario di piombare sugli apparecchi pesanti; d'altro canto è necessario scontrare il nemico che, avendo libertà di manovra, comincia a roteare per colpire al momento buono. Bernieri se la cavò allontanandosi e rientrando in formazione con non più di due apparecchi. Uscivano, puntavano sull'avversario e rientravano in formazione. Insomma, fu la volta di tenere lontano le mosche noiose con una serie di manovre che è facile esprimere sulla carta, meno sul cielo.

Nella battaglia di Santander i «cacciatori» vennero impiegati al di là degli stessi limiti circoscritti ai compiti di un aeroplano. Furono «arditi» di assalto scendendo a mitragliare da dieci metri le trincee nemiche, furono «carri leggeri» da ricognizione guidando dall'altezza di un centinaio di metri le fanterie sugli obiettivi, furono «carri d'assalto» indicando il cammino ai plotoni con gli sprazzi delle mitragliatrici e proiettili traccianti, furono «cavalleria» nell'inseguimento del nemico sloggiato dall'assalto dei fanti. Quante volte non ho visto il soldato — dalla strada, dal fosso, dalla siepe — durante quelle giornate indimenticabili di Santander levare le braccia armate al cielo e benedire nel suo dialetto il farfallone veloce che l'aiutava nella fatica pesante di vincere passo per passo.

Giovanni Artieri

Libri ricevuti

N. LAMBOGLIA: «Albenga Romana» (Ed. Pozzi, Alassio).

La romanità d'Albenga non è provata soltanto da vaghe affermazioni storiche o da documenti scritti, ma da monumenti e frammenti d'arte che il turista può ammirare sul posto. Tali sono i resti dell'Anfiteatro e del Battistero, il magnifico e restaurato Pilone, ruderi di mura e di ville, numerose lapidi sepolcrali e funerarie, due sculture di teste muliebri, un'urnetta cineraria, nonchè numerosi elementi emersi da recenti scavi. Il volumetto del Lamboglia, porta di questa romanità una breve ma succosissima esposizione, corredandola di numerose fotografie e carte.

«Alassio e le sue origini» (Ed. Azienda Autonoma, Alassio).

Non così antica come l'origine d'Albenga, ma non meno pittoresca è quella di Alassio, la bellissima città balneare e turistica della Riviera di Ponente. Mentre Albenga è di origine romana, Alassio si riava invece dallo scenario turrito del primissimo Medioevo riconnettendosi alle leggende tessute intorno ad Aleramo ed Adelasia. Brillantemente illustrata e istruttiva, soprattutto ai fini turistici, ottima quindi questa digestiva pubblicazione dell'Azienda autonoma alassina.

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

La "Simpson„ dei Romanoff

Il romanzo d'amore del Granduca Michele e della signora Wulfert - Sei anni di fatiche per evitare un matrimonio - La regina d'Inghilterra invitata a fare in modo che i due amanti non si vedano - Il "fatto compiuto„

Una specie di «affare Simpson» turbò violentemente l'esistenza della famiglia Romanoff nella seconda metà del 1906: il romanzo d'amore di Miscia, il granduca Michele, fratello minore di Nicola II. Questo amore era stato considerato, in un primo tempo, come un'avventura passeggera. In agosto, all'improvviso, lo Zar seppe che suo fratello intendeva sposare. L'annuncio del fidanzamento scoppiò nella famiglia imperiale come una bomba. Nicola e sua madre mossero cielo e terra per evitare questo matrimonio che aveva l'aria di uno scandalo e che interessò, come sempre accade in casi consimili, la curiosità di tutta Europa.

La persona che le lettere, come si vedrà, non nominano mai esplicitamente limitandosi a fredde allusioni, era la moglie di un capitano del reggimento dei Corazzieri azzurri di cui il granduca Michele aveva il comando. Si chiamava semplicemente signora di Wulfert. La vicenda si trascinò per parecchi anni. Alla fine, la signora di Wulfert, che era già divorziata da un commerciante di Mosca, riuscì a farsi sposare dal granduca — del resto sempre innamoratissimo — e divenne la contessa Brassoff. Michele, privato di tutti i suoi diritti, non potè rientrare in Russia che all'inizio della grande guerra, e solo allora ottenne il perdono del fratello maggiore. Merita di essere ricordato che, dopo essere stato messo al bando per tanti anni, Miscia per poco non divenne zar. Nicola II, rinunciando infatti nel 1917 per sè e per lo zarevich alla Corona, additò come successore il fratello che a sua volta, dopo una giornata di riflessioni finì per rifiutare.

«Non può attendere»

La prima lettera dello zar sull'argomento è del 7 agosto 1906:

Carissima Mamma,

Tre giorni fa Miscia mi ha scritto per chiedermi il permesso di sposare aggiungendo che non può attendere oltre la fine del mese.

Naturalmente, io non darò mai il mio consenso a tale matrimonio.

Non ripeterò qui quello che gli ho detto nella mia risposta. Leggi, per favore, la mia lettera a Miscia. E' assolutamente chiara e definitiva.

Con tutto il mio essere io sento che Papà avrebbe fatto lo stesso. Giudico assolutamente impossibile modificare la legge per sistemare un caso come questo e, quel che più conta, in un periodo così pericoloso. E' un non senso arguméntare, come fa Miscia, che sarebbe facile revocare una legge che, pur avendo avuto il consenso di Papà, non è stata ratificata dal Consiglio di Stato. Questo particolare non ha importanza. Mi sembra che Miscia si sia fatto aiutare da qualcuno a scrivere quella lettera; c'è una buona quantità di casuistica che egli da solo non avrebbe saputo impiegare.

Condivido con tutto il mio cuore il tuo dolore, mia cara Mamma, e sono io stesso profondamente afflitto ed ansioso per quello che potrà accadere!

E' infinitamente più comodo dare un consenso piuttosto che rifiutarlo, ma in questo caso non lo farò mai! Iddio faccia in modo che questo spiacevole affare non provochi dei malintesi nella nostra famiglia perchè le prove della vita sono già insopportabili.

Aiutami, cara Mamma, a pregarlo!

Dio ti benedica e ti aiuti.

Il tuo fedelissimo ed affezionato Nicky.

Miscia insiste con violenza: è disposto a sacrificare tutto pur di realizzare il suo sogno d'amore. L'imperatrice madre, col cuore in tumulto, scrive il 18 agosto:

...Ti mando la lettera di Miscia che mi ha ridotto uno straccio. Io non so proprio cosa fare; è insopportabile vederlo in tale angoscia! Qualunque cosa io gli dica, continua per il suo verso ed insiste di nuovo che non ha il diritto di agire altrimenti. Ho cercato di appellarmi al suo senso del dovere, il suo dovere verso il suo paese, i suoi obblighi, ecc. ecc. Tutto ciò che risponde è che questo non ha alcun rapporto col suo caso. Devi renderti conto e comprendere quanto mi pesi questa nuova angoscia tormentosa: mi tormento giorno e notte! E pensare che questo si aggiunge a tutte le altre nostre miserie!

IL GRANDUCA MICHELE ALESSANDROVICH (MISCIA)

Non lasciarlo solo...

Tre giorni dopo, il 21 agosto, lo zar scrive:

Comprendo benissimo il tuo desiderio di andare in Danimarca per incontrare la zia Alice (la regina d'Inghilterra) ma mi sembra che Miscia debba rimanere qui. Non dovrebbe restare solo a Gatcina mentre Xenia e Sandro (sorella e cognato dello zar) si fermeranno lì sino a settembre. Quando se ne saranno andati, potrà venire a stare con noi. Bisogna ricordarsi che Miscia in questo periodo non ha il pieno controllo di se stesso, non è in condizioni di spirito normali e per qualche tempo dovremo stare in guardia contro qualche colpo di testa. A mio modo di vedere, non dobbiamo prevedere nulla perchè sfortunatamente nulla è possibile. Mi pare anche che il mio unico fratello dovrebbe stare in Russia ed essere vicino a me in tempi così difficili.

E' passato più di un anno. Miscia è all'estero e attende di essere raggiunto dalla sua fiamma quando la polizia russa interviene. Lo zar sempre più irritato per l'ostinazione del fratello e scrive alla madre da bordo della «Stella Polare» il 5 ottobre 1907, manifestando l'intenzione di impedire che i due amanti si vedano, cosa nella quale, nonostante ogni sforzo, non riesce:

...Miscia sarà probabilmente con te fra pochi giorni. Ho saputo da Olga (sorella dello zar) che a Sorrento hanno avuto tempo bellissimo e che si sono molto divertiti.

La persona in questione è venuta dalla campagna a Odessa. Aveva il passaporto pronto per andare all'estero, ma siccome le autorità competenti erano avvertite di ciò che stava per avvenire, fu fermata ed invitata a tornare indietro. Il risultato fu un immediato fiume di lagnanze per telegrafo a Stolipin ed a me: un telegramma era del padre di lei. Non se ne tenne conto e il tono cambiò subito. Fu chiesto e accordato il permesso di venire a Pietroburgo. Ma le vere difficoltà cominceranno in autunno, quando Miscia tornerà a Gatcina. Gli sarà categoricamente proibito di vederla o anche addirittura di andare in città con la minaccia di confinarlo a casa sua se sarà necessario. Più o meno glielo avevo detto prima che partisse... Adesso gli scriverò ma credo che sarebbe bene se tu, cara Mamma, gli leggessi o gli mostrassi questa parte della mia lettera.

Che cattiva impressione fa tutto ciò e quanto è spiacevole! Ma non capisce proprio che pene potrebbe evitarci e quanto sia doloroso tutto ciò per te e per me? Alla fin fine non ho perduto però la speranza che il buon senso di Miscia finisca per prevalere, specialmente quando non riuscirà più affatto a vederla.

Miscia invece non cede e non cede nemmeno lo zar. E' passato un altr'anno e la famiglia imperiale continua ad affannarsi per tener lontani i due innamorati. Sono singolari le raccomandazioni alla Regina d'Inghilterra di non lasciare solo il granduca che è già un uomo di trent'anni e naturalmente non ammette di essere sorvegliato come un bambino.

Questa lettera di Nicola II è del 22 ottobre 1908:

...Il corriere sta per partire ma voglio aggiungere due parole su Miscia. Il giorno in cui iniziai questa lettera ne avevo ricevuta una da lui. Mi diceva che intende tornare a casa al principio di novembre e che adesso sta per andare in Inghilterra con la zia Alice (la regina) e Toria (la principessa Vittoria, sorella di Giorgio V). Ho paura che attualmente «lei» sia lì. Puoi chiedere alla zia Alice di dare un'occhiata a Miscia e di non lasciarlo andar fuori solo per molto tempo? Ho una terribile paura che «lei» possa tentare di fare qualcosa di decisivo e di irrevocabile che rovinerebbe tutto. So che la corrispondenza tra lei e Miscia è continuata qui per tutto il tempo. Scusami, cara Mamma, se ti infastidisco con tutte queste cose ma a me riescono così difficili!

Ora è di nuovo l'imperatrice madre che scrive. La regina d'Inghilterra ha promesso di sorvegliare Miscia:

Hvidore (Danimarca), 8 novembre 1908.

La zia Alice è partita una settimana fa con Toria e Miscia. Puoi immaginare come mi senta triste e sola adesso qui.

Temevo questa visita per via di quella persona. Ne ho parlato con la zia Alice e lei mi ha promesso che non lo avrebbero mai lasciato andar solo e ha detto che comunque sarebbero rimasti a Londra soltanto tre giorni e poi sarebbero andati a Sandringham.

LO ZAR CON UN GRUPPO DI UFFICIALI DELLA GUARDIA

Che non viaggi con «lei»

La vicenda si protrae anche negli anni successivi. Del tenace amore di Miscia si riparla nel 1910 mentre lo Zar è in Germania insieme alla Zarina che si cura. Nicola II ha deciso di mutare sistema verso il fratello per attenuare l'influenza che ha su di lui la donna amata. Adesso è più gentile sperando che a un'imposizione meno recisa corrisponda una ostinazione meno forte. La minaccia che Michele sposi la sua amante non è però scomparsa.

Burg Friedberg, 17 ottobre 1910.

Dobbiamo aver pensato contemporaneamente alla stessa cosa. Proprio una settimana fa scrivevo a Miscia nel senso che tu suggerisci. Dopo avergli fatto notare quanto sia difficile e spesso impossibile nelle attuali condizioni di mantenere l'«incognito», l'ho pregato di non viaggiare nello stesso treno con lei, dicendo nello stesso tempo che questo non era un ordine ma era dato con l'intenzione di un avvertimento amichevole. Chiudevo la lettera dicendogli che ero certo che se lei fosse una come egli pensa, dovrebbe cercare di non danneggiarlo in alcun modo. Sono stato cortese quanto più mi è stato possibile ed ho ricevuto in risposta un telegramma molto riconoscente.

Non sembra però che questo nuovo metodo dia migliori risultati. L'amore di Miscia è più forte di ogni ostacolo. Siamo di fronte al «fatto compiuto». La famiglia imperiale accoglie la notizia come una spaventosa sciagura. E' l'Imperatrice madre che ne parla per prima implorando che questo matrimonio rimanga segreto, cosa evidentemente assai difficile:

Hvidore (Danimarca), 17 novembre 1912.

...Devo parlarti di un altro terribile colpo!

Ho appena ricevuto una lettera di Miscia nella quale annuncia il suo matrimonio! E' incredibile. Io non riesco a capire nemmeno quello che sto scrivendo. E' così spaventevole da ogni lato che quasi mi uccide! Ti chiedo soltanto questo: che la cosa rimanga assolutamente segreta per evitare un altro scandalo! Ci sono stati nel passato altri matrimoni segreti intorno ai quali si fingeva di non sapere nulla.

Credo che questa sia l'unica via. Altrimenti non saprei comparire dinanzi a nessuno per la vergogna e il disonore di tutto ciò. Voglia Iddio perdonargli. Io non posso che aver pietà di lui e compassionarlo. Ma che dolore mi arreca e quanto è difficile sopportare questi colpi! Grazie a Dio la cara Xenia è qui con me. Mi consola e parlare con lei è per me di grande conforto!...

La rottura tra i due fratelli

Anche lo Zar scrive sul «fatto compiuto». I rapporti tra i due fratelli sono rotti e non si riprenderanno che nel 1914. Michele è destituito anche dall'esercito e non può rientrare in Russia:

Zarskoje Selo, 20 novembre 1912.

...Stavo proprio per scriverti su questo nuovo disastro della nostra famiglia con le spaventose notizie ti sono già arrivate. Ti mando la sua lettera che ho ricevuto durante il viaggio, in treno. Leggila e poi dimmi se, dopo tutto quello che dice, è possibile che egli rimanga nell'esercito e comandi le tue Guardie a cavallo.

Sì, cara Mamma, dirò con te, voglia Iddio perdonargli!

Adesso tra lui e me tutto è finito: perchè è mancato alla parola che aveva data. Quante volte aveva promesso di sua spontanea volontà, e non perchè io lo costringessi, che non l'avrebbe mai sposata! Ciò che mi rivolta più di ogni altra cosa è il suo accenno alla malattia del povero Alessio (lo Zarevich) che, egli dice, lo ha fatto affrettare. (In caso di morte dello Zarevich il Granduca Michele sarebbe immediatamente divenuto l'erede al trono. Col matrimonio egli intendeva rinunciare in anticipo a questa possibilità). E poi il dispiacere e il dolore che arreca a te e a tutti noi e lo scandalo che provoca in tutta la Russia non è assolutamente nulla per lui! In un momento in cui tutti si aspettano la guerra e mentre mancano pochi mesi al terzo centenario dei Romanoff! Io me ne vergogno e ne sono profondamente addolorato.

In un primo momento avevo avuto l'idea di tenere tutto segreto ma rileggendo la sua lettera due o tre volte, vedo chiaramente che adesso non deve tornare in Russia. Presto o tardi, tutti qui sapranno la verità e cominceranno a meravigliarsi che non gli sia stato fatto nulla mentre altri sono stati trattati così severamente.

Circa due mesi addietro Fredericks (il Ministro della Casa Imperiale) aveva saputo da Wrangel che Miscia aveva richiesto una grossa somma di denaro del suo tesoro personale e che, come correva voce, aveva comprato una tenuta in Francia. Adesso sappiamo il perchè!

Il colpo di testa di Miscia ebbe un'ultima ma meno spiacevole eco alcuni anni più tardi, durante la grande guerra. L'opposizione della granduchessa Olga al matrimonio aveva condotto a una rottura anche tra fratello e sorella. In una lettera del 4 giugno 1916 l'Imperatrice è lieta di informare lo Zar che Olga e Miscia si sono riconciliati:

...Miscia è stato qui (a Kiew) un giorno. Finalmente ha fatto la pace con la povera Olga. Sono tanto felice e ho pianto lacrime di gioia! Grazie a Dio, adesso tutto è sistemato e posso morire in pace...

Di Miscia e della sua avventura non si parla più nelle lettere dello Zar. C'è solo un fugace accenno in una lettera dell'Imperatrice madre all'ultimo incontro fra i due fratelli, incontro che fu molto penoso. Nella lettera c'è anzi una parola indecifrabile, forse il nome della persona che era presente al burrascoso colloquio: Kerensky. La madre lo ricorda ancora una volta il 16 novembre 1917. E' il compleanno di Miscia. Poi passa su tutti la bufera rossa e Miscia cade con gli altri.

DOMANI:

Dall'annessione della Bosnia alle guerre balcaniche.

CRONACA CITTADINA

Il settimo annuale dei Fasci Giovanili

E' ben noto quale formidabile complesso siano i Fasci Giovanili di cui ricorre oggi il settimo annuale della fondazione. La gioventù italiana inquadrata nelle organizzazioni del Partito è tutta un fremente fascio di energie pronte a scattare e ad attingere la mèta che sarà indicata.

Le nobili tradizioni torinesi di valore guerriero e di tenacia hanno trovato una nuova conferma nell'attività e nello spirito che pervade i camerati della città e della provincia dei Fasci giovanili che agli ordini del Comandante Federale Piero Gazzotti, hanno raggiunto più di un primato. Ad oggi la forza inquadrata è di 32.[illegible] Giovani fascisti, che dimostrano di esser degni delle cure che il Partito ha per loro. Ancor recentemente i giovani camerati hanno dato prova durante i campionati nazionali dell'impegno con cui si sono addestrati e preparati. Infatti nell'elenco della graduatoria Torino è al terzo posto preceduta da Genova e Roma, da cui dista di pochi punti, e seguita da altri maggiori centri come Milano e Napoli. Con particolare entusiasmo e sensibilità i Giovani fascisti torinesi si esercitano nelle discipline militari seguendo gli addestramenti premarinari e preaeronautici, e tutti i rami delle varie specialità del nostro glorioso e potentissimo Esercito. In sostanza i Fasci Giovanili di Torino sono pronti nello spirito come nel fisico seguendo l'esempio che vien loro dal forte Fascismo della nostra città che si vanta della definizione di piazzaforte della Rivoluzione.

La prima serata torinese dei gerarchi di Monaco

Sono giunti ieri sera nella nostra città il Borgomastro ed il secondo Borgomastro di Monaco di Baviera, signori Fiehler e Tempel, in una visita ufficiale preannunciata a suo tempo. Gli ospiti graditissimi hanno preso alloggio in albergo, quindi si sono recati a pranzo in uno dei ristoranti più in voga, per poi finire la serata in un nuovo elegantissimo ritrovo del centro. Stamane il Borgomastro accompagnato dal secondo Borgomastro e dalle signore, visiterà la Gran Madre di Dio, la Casa Littoria, la Fiat, l'Aeronautica d'Italia, gli stabilimenti Unica. In giornata avrà luogo lo scambio di visite con S. E. il Prefetto.

Delegazione industriale tedesca ospite della nostra città

La visita alla Fiat, alla « 3 Gennaio » e alla Mostra del Barocco

E' stata ieri ospite di Torino una delegazione industriale tedesca del Gruppo « Economia energetica », cioè delle industrie elettriche, composta di dieci persone e presieduta da Carl Krecke dirigente del Gruppo e di cui fa pure parte il maggiore Albert Calmatis, capo di S. M. dell'Ufficio Hermann-Goering per materie prime ed industriali germaniche. Accompagnati dal prof. Silva direttore delle U.N.F.I.E.L., dal professor Matteo e dal cav. Bonelli, direttore della Deutsch Fiat, gli ospiti hanno visitato gli stabilimenti del Lingotto e Grandi Motori, ricevuti dal sen. Agnelli e dal direttore centrale ing. Chiesa.

E' stata quindi offerta dall'Unione Industriale e dalla Fiat una colazione onoraria dall'intervento di S. E. il Prefetto, del Podestà, del vice-Federale camerata Gilli, del Questore comm. Murino, dell'avv. Pacces, del Console di Germania e di altre personalità. In rappresentanza dell'Unione Industriale e della Fiat presenziava il conte Camerana.

Nel pomeriggio i graditi ospiti hanno visitato la « 3 Gennaio » e la Mostra del Barocco, quindi hanno partecipato a un ricevimento offerto dal Podestà a Palazzo Madama. Hanno lasciato ieri sera Torino per Genova donde proseguiranno per Roma, Terni e Venezia.

Nell'Università

Il prof. Azzi succede nel rettorato al prof. Pivano

Pubblichiamo in altra parte del giornale la *Stefani* riguardante il consueto mutamento negli alti gradi della superiore gerarchia scolastica: fra i nuovi Rettori universitari v'è, destinato a Torino, il prof. Azzo Azzi, ordinario della Facoltà medica, chiamato a succedere al prof. Silvio Pivano, ordinario della Facoltà giuridica.

Dopo ben nove anni di lavoro intelligente fecondo appassionato, sorretto da una provata fede fascista, Silvio Pivano lascia l'altissimo ufficio — da lui onorato con saviezza di amministratore e dignità di stile — al chiaro docente Azzo Azzi il cui nome brilla nell'olimpo della Patria per l'eroico sacrificio del suo primogenito Francesco, ufficiale della « Principe di Piemonte » e sottotenente degli Spahys, medaglia d'oro al V. M., caduto alla testa dei suoi cavalieri nella vittoriosa Battaglia di Natale per la conquista dell'Impero.

Il camerata Azzi, valoroso combattente, fiduciario della Sezione professori universitari di Torino, continuerà senza dubbio la diritta azione di Silvio Pivano, intesa a portare sempre più compiutamente il nostro Ateneo sul piano dell'Impero, com'è nel comandamento del Duce.

La Stampa, che ha curato, cura e curerà con vigile attenzione gli interessi della Scuola poichè il rinnovamento della Nazione, rivolge, in questa circostanza, un caldo cordialissimo saluto ai camerati Pivano e Azzi.

Le iscrizioni alle Scuole

Le iscrizioni alle classi elementari avranno termine, per gli alunni non soggetti agli esami autunnali di riparazione, col giorno 10 ottobre. E' bene quindi che le famiglie si affrettino per non correre il rischio di non trovar posto nella Scuola del rione. Il giorno 16 avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico e gli alunni dovranno trovarsi a scuola alle ore 8,30, senza cartelle, in divisa delle Organizzazioni Giovanili. Alle cerimonie inaugurali sono invitati anche i parenti.

Il Governatore De Vecchi

E' giunto ieri mattina nella nostra città, col direttissimo delle ore 8,15, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, Governatore delle nostre isole dell'Egeo, proveniente da Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova il Prefetto S. E. Baratono, il Podestà ing. Bartirana, il Questore gr. uff. Murino, il sen. Cian, il Rettore prof. Pivano, l'on. Orsi, il prof. C. A. Avenati, il vice-podestà dott. De la Forest ed altre personalità.

La visita del Prefetto

all'Istituto del Buon Pastore

Accompagnato dal comm. dottor Prosperi, S. E. il Prefetto Baratono ha visitato ieri mattina l'Istituto del Buon Pastore, di corso Principe Eugenio. Il Prefetto, salutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Superiora, ha visitato i locali, interessandosi della vita e del lavoro delle ricoverate. Al termine della visita S. E. Baratono ha elargito ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

I conti Calvi a Pisa

Ieri sera, col treno delle 18, sono partiti per Pisa le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo.

La partenza del gen. Pacini

Alle 18 di ieri, è partito alla volta di Verona S. E. il generale Pacini, salutato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il generale Vercellino comandante il Corpo d'Armata e da altri ufficiali.

Bollettino demografico

7 ottobre 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	7
Morti	19
Matrimoni trascritti	16

La rassegna dopolavorista di domenica

Per la grande rassegna dopolavorista di domenica, durante la quale sarà presentata al Segretario Federale un'imponente massa di dopolavoristi della città e della provincia, il Dopolavoro Provinciale emana le seguenti disposizioni. L'ammassamento dei camerati dovrà effettuarsi alle ore nove in piazza Vittorio Veneto. Le formazioni dovranno procedere incolonnate col massimo ordine, assoluta disciplina. Ciclisti e motociclisti verranno schierati in via Po, fra via delle Rosine e piazza Vittorio. Tutti gli alfieri dovranno indossare la divisa fascista, mentre i dopolavoristi dovranno presentarsi nelle divise delle loro varie attività, coi relativi attrezzi. La sfilata avrà inizio da piazza Vittorio e si svolgerà per via Po (ove dinanzi all'Università si troverà la tribuna delle Autorità), via Roma Nuova e piazza S. Carlo, ove avrà termine, senza che peraltro i gruppi si sbandino; essi infatti dovranno ritornare inquadrati alle località di partenza. All'ammassamento dovranno anche essere presenti i Gruppi in costume. Alla manifestazione parteciperanno le bande del Dopolavoro Aziende Tranvie Municipali (in piazza Castello), F.I.A.T., Pubblico Impiego, Michelin Italiana, Luigi Scaraglio: le altre bande si inquadreranno colle loro rispettive formazioni.

Tutti i dirigenti dopolavoristi dovranno riunirsi alle ore nove al teatro Vittorio Emanuele per ricevere dal Segretario Federale le direttive dell'attività dopolavoristica nell'anno XVI. Dopo tale rapporto, il Segretario Federale passerà in rassegna la massa.

I lavori della Sezione Industriale e Commerciale

del Consiglio delle Corporazioni

Le Sezioni Industriale e Commerciale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni hanno in questi giorni esaminato importanti questioni. Una adunanza a Sezioni riunite venne presieduta dal dott. Giani, colla partecipazione del rag. Bonino, del dott. Venturi e del cav. uff. Sargiacomo, assistiti dal Segretario generale dottor Calia, e della quasi totalità dei componenti. La riunione doveva esaminare alcune domande di autorizzazione all'allestimento di manifestazioni fieristiche nella nostra provincia durante il 1938. L'attenzione della riunione si è in particolar modo soffermata sulle richieste per quelle Mostre e Fiere che verranno organizzate con carattere nazionale o regionale e poi sulle domande per le manifestazioni di indole provinciale o locale. I rilievi dalle Sezioni in proposito espressi saranno sottoposti al Comitato di Presidenza e quindi saranno comunicati al Ministero delle Corporazioni.

Le Sezioni hanno ancora espresso parere in merito all'applicazione, in via sperimentale e provvisoriamente fino al 31 dicembre 1937-XVI, di una tariffa di facchinaggio da parte della Carovana Doganale di Torino, esprimendo nello stesso tempo il voto che le norme che regolano attualmente il relativo servizio siano sottoposte a revisione per parte di apposita Commissione corporativa. Terminata l'adunanza a Sezioni riunite, ha continuato i suoi lavori la Sezione Commerciale sotto la presidenza del rag. Bonino. Su relazione dei vari Consiglieri la Sezione ha pronunciato il suo avviso in merito all'accoglimento di ricorsi contro provvedimenti podestarili di negata licenza all'esercizio del commercio in sede fissa ed in forma ambulante. La seduta si è poi conclusa con l'esame di due domande presentate, a norma delle vigenti disposizioni, da ditte della provincia, all'Amministrazione Finanziaria per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di concorsi a premio.

I QUADRI FALSI

I beni degli imputati posti sotto sequestro

Ci telefonano da Milano:

Il Procuratore del Re aggiunto di Torino comm. Jovane e il giudice istruttore Vellotta, hanno concluso oggi a Milano l'istruttoria sulla vicenda dei quadri falsi. Altri tiri giuocati dalla banda all'industriale Scotti sono venuti alla luce. I magistrati di Torino sono riusciti a stabilire la provenienza di quasi tutti i quadri incriminati. Intanto il sostituto Procuratore del Re comm. Jovane prima di lasciare Milano ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili appartenenti agli imputati conte Paolo Zabarella, Gino Longhi, Olga Longhi, la dinamica pseudo contessa sua moglie, conte Norberto Medolago e Nino Carabelli, l'orefice milanese arrestato nei giorni scorsi. In un sotterraneo di proprietà dei coniugi Longhi gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto al sequestro di diversi mobili e di ben 26 quadri.

Azioni del Canale di Suez falsificate in Francia

Nell'inverno scorso il signor Alfredo Vincent proponeva al signor Giuseppe Crosa, abitante nella nostra città, in via Caprera 20, l'acquisto di un forte stock di azioni del Canale di Suez, per un ingentissimo importo, di proprietà dei signori Umberto Ferraris e Pio Brenda: dopo laboriose trattative l'affare veniva concluso. Un'amara delusione toccava, però, poco dopo la stipulazione del contratto, al signor Crosa: i titoli a lui consegnati erano falsi! Egli apprendeva, inoltre, che il Ferraris ed il Brenda, ritornati, dopo la conclusione dell'affare, in Francia, erano stati arrestati dalla polizia della vicina repubblica appunto in seguito alla scoperta della falsificazione in grande stile dei titoli del famoso canale da parte di una banda di specialisti del genere. Nell'agosto scorso il Crosa — a mezzo dell'avv. Mario Dal Fiume, denunziava al nostro Procuratore del Re il Ferraris ed il Brenda. Il capo della Squadra Mobile della nostra Questura, cav. Ramella, in seguito agli accertamenti da lui personalmente compiuti, sequestrava al sacerdote don Seassaro, di Imperia, la somma di 15 mila lire, dal reverendo avuta a titolo di commissione per l'opera di mediazione svolta nei confronti del Crosa.

Il giudice della Senna, monsieur Cuenne, sta svolgendo attivissime indagini per stabilire chi ha preso parte alla falsificazione dei titoli del Canale di Suez ed al loro smercio.

Storia di una querela complicata

da un intempestivo decesso

Tal Bartolomeo Bigo, querelato per lesioni dal ventisettenne Leonardo Attino col quale aveva colluttato in seguito a sospetti circa una pretesa tresca amorosa fra costui e la propria cognata Susanna Livret in Bigo, si è presentato ieri davanti al Pretore Jona, sostenendo d'essersi, in seguito a trattative in un primo tempo fallite, riconciliato col querelante. Circostanza facile da appurare se non fosse che pochi giorni dopo la pretesa riconciliazione l'Attino trovava la morte in una sciagura stradale. Era stata fatta veramente pace e l'Attino era proprio intenzionato, come ha asserito l'imputato assistito dall'avv. Snisa, a ritirare la querela? Il giudice non ha ritenuto che prova di ciò sia stata fornita. Tanto adoperarsi, tanta facondia di vivi non ce l'hanno potuta col silenzio di quell'unico morto. Per cui la causa, semplice in sè ma resa quanto mai complessa da circostanze estranee, è stata rinviata per sentire come teste la cognata Susanna, come dire la favilla da cui è divampato il piccolo incendio.

Funghi... fatali. — E' stata ricoverata all'ospedale delle Molinette la sessantatreenne Orsola Terreni in An[illegible], per sospetto avvelenamento causato da ingestione di funghi nocivi.

Ruba un carretto e 500 lire. — In seguito alle indagini il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora è riuscito ad identificare e trarre in arresto l'autore di un furto di tre copertoni del valore di circa 500 lire [illegible] e di un carretto a mano, commesso in danno del signor Francesco Galletti. Trattasi di tale Ernesto Operti fu Antonio.

Un cambiavalute e altre 4 persone denunciate per truffa

Da alcuni giorni è stata notata la chiusura del banco cambio situato in via Roma, in Galleria San Federico. Il fatto insolito, proprio in un periodo di notevole intensità nel movimento turistico straniero, non poteva passare inosservato.

Soltanto ora si è conosciuto le ragioni per cui detto ufficio non ha più aperto gli sportelli al pubblico. A carico del proprietario, il cambiavalute Carlo Galvano e contro altre quattro persone di cui fino a questo momento si ignorano i nomi, è stata sporta denuncia per truffa. Il Galvano, con la complicità dei suddetti individui, si sarebbe indebitamente appropriato di titoli per un importo imprecisato, ma che si ritiene ingente. L'autorità ha aperto un'inchiesta per accertare, in questa vicenda, le responsabilità a carico delle persone denunciate assai note nell'ambiente finanziario torinese. Si teme peraltro che il cambiavalute, forse temendo le conseguenze della denuncia, si sia allontanato da Torino.

Altri svaligiatori di ville

arrestati dalla Squadra Mobile

Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, brillantemente coadiuvato dal dott. Calabrese, è riuscito a scoprire le file di un'altra banda di svaligiatori di ville. I marescialli Cugli e Caruti arrestavano infatti il 23 settembre u. s. il pregiudicato Ferdinando Antonio Piumis fu Giuseppe, detto « Nando », di 21 anni, l'esponente maggiore della banda. Fece seguito l'arresto di tali Francesco Licciardi di Giuseppe, Andrea Tamagnone di Pietro, Marco Pistamiglio fu Michele, Giovanni Buffa fu Eugenio, di 22 anni. Anche tale Giuseppe Agostini di Giuseppe, già detenuto, risultò componente la banda. Arrestato fu pure Sestilio Gesi di Francesco, di 36 anni, che forniva i « ferri » del mestiere, e il ricettatore Giovanni Murgia di Adolfo, d'anni 23.

Denunciati a piede libero per ricettazione furono la moglie del Gesi, Albina Monti, di 22 anni, e [illegible] Filippo Tamponi fu Felice, Maria Manfredi in Griglio di Candido, Vittorina Lanzetti in Balestrieri. Risultò pure ricettatore tale Domenico Teruzzo, già appartenente alla prima banda. La banda, fra l'altro, è autrice del furto effettuato nella villa del signor Pietro Pasquali, in via Vignale, 27, avvenuto ai primi di settembre, di circa 10.000 lire di preziosi e denaro.

Le esigenze primaverili di un imputato ultrasettantenne

Accetta la condanna a titolo di prima rata...

Non capita tutti i giorni al Pretore d'imbattersi in imputati [illegible] come il settantaquattrenne Raffaele Benefort [illegible] di Firenze, venditore ambulante, che, con [illegible] rispondere davanti al Pretore [illegible] di contravvenzionale. Invitato a parlare, il Benefort ha subito promesso che desiderava la condanna più severa possibile. Ha specificato che fatti così suoi calcoli, anche rispecchiando il problema [illegible] a lui conveniva, tutto sommato, di rimanere in carcere fino... alla stagione dei fiori. Naturalmente l'avvocato difensore, bene indettato dal suo cliente, ha risolutamente domandato il massimo della pena. Ma il Pretore Jona, codice alla mano, si è trovato davanti all'impossibilità, per questo recidivo, ai Benefort più di tre mesi non poteva dare, e fra tre mesi si sarà nel cuore dell'inverno. Vivamente contrariato, l'imputato ha finito per rassegnarsi, rendendosi conto che dipendeva solo da lui far sì che quei tre mesi avessero un seguito, e fossero come... la prima rata d'una condanna più soddisfacente.

Proposte e rilievi

Valorizziamo la Mole

Esistono i profili delle città come quelli delle persone. Sono segnalate che, appena accennate, ci riportano subitamente ad una data località: il Duomo per Milano, San Marco e il palazzo ducale per Venezia, la cupola di Santa Croce per Firenze, il Colosseo per Roma, il Vesuvio e l'arco del golfo per Napoli e così via.

A Torino: la Mole, il Monte dei Cappuccini e Superga. Sono le sagome familiari e ben note non solo in Italia. Per questo ci siamo oltremodo stupiti quando da taluni è stata affacciata l'idea di demolire la Mole Antonelliana. Questo qualcuno ha detto che era brutta. Non siamo in tema di estetica architettonica. O brutta o bella, la Mole è la Mole e tale giustamente rimane con la sua cuspide stellata lanciata al cielo. Anche la Torre Eiffel non è bella. Ma quando per l'esposizione attuale hanno demolito il Trocadero a nessuno è venuto in mente di abbattere la sagoma « distintiva » di Parigi.

Non si è quindi esitato, alcuni anni fa, a provvedere con opere in cemento e in ferro a rafforzare l'ardita costruzione in muratura. E i competenti Uffici municipali curano tuttora i lavori di restauro. Verso la via Giuseppe Verdi e all'angolo di via Montebello esisteva una costruzione di proprietà municipale che è stata demolita. Ciò [illegible] provvisoriamente, ha valore la Mole, che vista dalla base, il che era possibile un tempo solo da via Montebello e [illegible] l'altissima costruzione. Per valorizzare in pieno l'imponente edificio antonelliano occorrerebbe una piazza che permettesse ad una certa distanza il colpo d'occhio dalla base alla sommità.

Ora, al posto del fabbricato demolito sta per sorgere un palazzo largo circa 25 metri e alto quattro piani che toglierà ogni visuale da via Giuseppe Verdi.

Questo nuovo palazzo dovrà servire per un'importante realizzazione radiofonica. Ottima cosa della quale, a suo tempo, ci siamo molto rallegrati e come italiani e come torinesi. Ma crediamo che la realizzazione di cui sopra e la questione estetica e turistica della messa in valore della Mole si possono conciliare, poichè è un peccato che tale palazzo sorga e tolga la visuale della [illegible] antonelliana.

Ottobre piovoso

Non si può certo negare che questo principio di ottobre abbia una spiccata simpatia per l'acqua. Da qualche giorno una pioggia ininterrotta e a tratti anche violenta scende, con... biblica ostinazione dal cielo fosco e chiuso con rari e del tutto illusori squarci di nuvole. Fortunatamente l'eccezionale persistenza del piovere non ha sinora causato danni di qualche rilievo. Il Po è però gonfio e... gonfi sono anche un poco i torinesi che volentieri lascerebbero a casa impermeabili, ombrelli e soprascarpe per godersi il bel sole, il leggendario sole dorato dell'ottobre.

Onorificenza

Con Sovrano moto proprio l'industriale di Ivrea, *Paolo Diotto*, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. I collaboratori e gli amici si congratulano.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21.15: « Una signorina per bene » di F. Guidi di Bagno.
CARIGNANO (Comp. E. Viviani). — Ore 21.15: «Fine mese» di P. Riccora.
ROSSINI — 21.15: Riv. Riccioli-Primavera: « Il sentiero dei five-o'clock ».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, P. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni, Trattenim. 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Austria Balletto e nuovi debutti.
Prezzi: Diurni 2-3-4. Serali 3-5-6.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Condottieri », L. Trenker, Nucci, Serra, Giusi
AMBROSIO: « Il pugnale scomparso », Warner Oland (C. Chan), B. Karloff.
CORSO: « Settimo cielo » con Simone Simon e James Stewart. Successo.
CHIARELLA: « Il mercante di schiavi » e Comp. Vivienne D'Arys. Successo.
V. EMANUELE: « Il mercante di schiavi » e Comp. Piero Pieri. Successo.
BALBO: « Mademoiselle Docteur » di Pabst, D. Parlo, P. Blanchar. Succ.
IDEAL: « I due misantropi » e Gran Comp. Riviste Herma Chigi.
STATUTO: « Sinfonia di cuori », Iva Miranda, Beniamino Gigli. Segue: « Il Duce da Monaco a Berlino ».
ALPI: « Il sigillo segreto ». Taylor.
NAZIONALE: « I Fratelli Castiglioni » e « Il Duce da Monaco a Berlino ».
MAFFEI: La bella brigata e Varietà.
MASSIMO: « La donna del giorno » con Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, Spencer Tracy. — Seguirà: « Il Duce da Monaco a Berlino ».
ITALA: « Fermo con le mani ». Totò.
TORINESE: Fantino di Kent, W. Powell
SAVOIA: Donne e cavalieri e Top. cal.
FORTINO: Il mio amore eri tu e Var.
OLIMPIA: « L'ultima prova». R. Taylor.

STATO CIVILE

7 ottobre 1937-XV

Fergari Umberto fu Nicola, a. 58, di Castelfranco d'Emilia, calzolaio, via Livorno 11 — **Viano Luigina** di Nicolao, m. 6, di Torino, via Po 36 — **Lionetti Pasquale** di Savino, a. 1, di Torino, via delle Maddalene 15 — **Secco Domenica** fu Paolo, a. 15, di Torino, scolara, via Tarino 16 — **Oenart-Anseldi** avv. **Luigi** di Cesare, a. 56, di Torino, agiato, via Sacchi 28 bis — **Crigliano Maddalena** v. **Boeris**, a. 85, di Cuorgnè, casalinga, via Lucento 100 — **De Nicolò Pasquale** fu Domenico, a. 79, di Rimini, pensionato — **Lialli Guglielmo** fu Gaudenzio, a. 59, di Andorno Micca, muratore — **Lusso-Gedelle Vittorio** fu Giovanni, a. 52, di Val della Torre, contadino — **Giordano Antonino** di Pasquale, a. 22, di Cannaro, contadino — **Gaida Natale** fu Giovanni, a. 34, di Frossasco, contadino — **Lostra Guglielmo** fu Stefano, a. 47, di Cardè, manovale — **Strabino Michele** fu Giov. Batt., a. 78, di Pietelesa, pensionato — **Biancardi Egidio** fu Andrea, a. 60, di Torino, falegname — **Ceppa Elia** fu Giacomo, a. 56, di Tollegno, sellaio.

IL « NIDO DELLE LUCCIOLE » (via Roma 15)

Opera benefica culturale sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, rende noto che dal 2 al 30 ottobre si accettano le iscrizioni ai corsi teatrali dell'opera, completamente gratuiti. A tali corsi sono accettati fanciulli e fanciulle dai 7 ai 15 anni, i quali abbiano speciali attitudini artistiche. Scopo principale dell'istituzione è di formare il « Teatro dei ragazzi ».

PER PIANEZZA E DRUENTO domenica 10 ottobre prezzi popolari L. 4, andata e ritorno, e supplemento supplemento festivo su corsa semplice.

Un gentile incontro di bimbi ai giardini

ed un divorzio che rientra

Milano, 7 notte.

Emigrato ancora giovanissimo a San Francisco di California, il siciliano Salvatore Labella, accumulata una discreta sostanza con un negozio di articoli per la pesca, pensò di accasarsi e sposò una sua bella conterranea. Ma costei, allevata all'americana, male sopportava il matrimonio, tanto che, dopo aver avuto un maschietto, a nome Mario, propose al marito il divorzio. Il Labella accettò e tenutosi il figlio subito si imbarcò per l'Italia, dapprima dimorando in Sicilia, poi stabilendosi a Milano, anche per dare al ragazzo, che conta otto anni, una istruzione maggiore.

Della moglie, rimasta in America, mai più ebbe notizie. Tempo fa il figliolo, che, accompagnato da una cameriera, era solito trascorrere il pomeriggio ai giardini pubblici, fece conoscenza, in un gruppo di altri bimbi, con una bionda fanciulla di sette anni, Rosa Maria, che masticava appena l'italiano, ma speditamente si esprimeva in inglese, e che disse di essere nata ad Albany, nei pressi di New York. I due ragazzi oriundi americani fecero una rapida amicizia tanto che ieri il babbo di Mario e la mamma di Rosa Maria si incontrarono con i figli. Sorpresa allucinante: la mamma della bionda americana era la moglie divorziata del Salvatore Labella; non solo, ma quel frugolo di sette anni era sua figlia, giacchè, poco dopo il divorzio, non appena partito il marito la signora Labella constatava di essere in stato interessante. E i documenti dello stato civile di Albany possono comprovare la cosa.

I due piccoli amici dei giardini pubblici hanno ricomposto la famiglia, giacchè i due coniugi di già si sono rivolti al console americano affinchè inoltri le pratiche per la revoca del divorzio.

Una donna spara sull'avversario del marito

Aosta, 7 notte.

Presso le Granges, in comune di La Thuile, è avvenuto per gelosia un grave fatto di sangue. Alcuni operai si erano riuniti per festeggiare un lieto evento, quando fra certo Vadagnin Clemente ed Angelo Ceva, i cui rapporti erano da qualche tempo tesi, sorgeva una violenta discussione dalla quale si passava subito a vie di fatto. La moglie del Ceva, a nome Drina Ceregna, per la quale era sorta la lite, veduto il marito che stava per essere sopraffatto si recava nella sua abitazione ritornando poco dopo con un fucile carico e sparava contro il Vadagnin, ferendolo gravemente. Essa è stata tratta in arresto dai carabinieri, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale di Aosta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 24: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,10-14,00: [illegible] — 14,10-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto del violinista Giovanni Chiti e della pianista Palma Santoceini — 17,30-17,55: Boll. prezzi.

Ore 19,50: Musica varia: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,40: Musica varia — 21: Fantasia di musiche del '700 e del '800 diretta dal M.o Petralia — 22: Cronache del turismo — 22,30: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,3: Orch. Ferruzzi — 21: « Il barone di Corbò », operetta in 3 atti di V. Fiorile, diretta dal M.o Manetti — Negli intervalli: Attualità: « Conversazione di Brigante Colonna »: « La dama che vendette sei Papi » — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 22.25: « Sogno d'un valzer », operetta di O. Straus — **Parigi P.P.**: 21.30: Varietà — **Radio Parigi**: 21: Concerto sinfonico — **Strasburgo**: 21.30: « Château historique », comm. di Tarique — **Berlino**: 21: « Il pranzo della nonna », operetta di G. Grafe — **Colonia**: 21.10: Musica da camera — **Saarbrucken**: 21.25: Radio-orchestra — **Stoccarda**: 21.10: Musica da camera moderna — **Hilversum II**: 22.40: Musica leggera — **Varsavia I**: 22: « Cavalleria », operetta di B. Zeplar.

GLI SPORT

Il Salone di Parigi si è aperto ieri

Parigi, 7 notte.

Il tradizionale Salone automobilistico di Parigi, che ogni anno inaugura la serie di queste grandi rassegne europee dell'industria, del commercio e della moda, non ha interrotto il suo ciclo neppure sotto la minaccia di una concorrenza da parte dell'Esposizione Internazionale, dove pareva dapprima che dovesse trovare, in sonla ridotta, la sua sede come semplice sezione. Nè ha accusato il colpo dell'evidente nuova crisi dell'automobilismo francese, che, sotto la pressione degli avvenimenti politici e finanziari, va rapidamente concentrandosi e sistemandosi sul piede dell'economia. Sicchè il Salone si è puntualmente aperto, stamane, col fastoso volto consueto, con gli stalli al completo, con la solita affluenza di tutte le marche francesi e di qualcuna delle principali firme straniere: queste ultime, però, registrano non poche defezioni.

Un pubblico non meno numeroso che gli altri anni ha subito preso d'assalto le luminose navate del Grand Palais, rendendo a tratti difficile la circolazione dei cacciatori di primizie e di cataloghi. E' possibile, tuttavia, sin da oggi, compiuta la prima sommaria visita, tratteggiare i caratteri più salienti della produzione esposta e ricordare le poche novità di rilievo.

Il successo della Fiat

La tendenza, già avvertita dal pubblico, verso la riduzione delle cilindrate, della mole e dei costi di utenza (nell'impossibilità di sperare anche in una riduzione dei prezzi) non appare ancora tradotta in pratica dalle Case espositrici, che in gran parte conservano, con qualche ritorno e qualche perfezionamento, i loro modelli dello scorso anno, mentre la maggioranza dei tipi nuovi appartiene alla categoria della vettura media o piccola, ma non ancora della vetturetta.

Il fortunato esempio della SIMCA 5 (edizione francese della nostra Fiat 500) che ha incontrato sulle strade francesi un successo clamoroso, attaccando vittoriosamente le prestazioni velocistiche, di durata e di resistenza delle grosse vetture, e distanziando di gran lunga ogni primato mondiale nei concorsi di consumo che qui godono di una certa popolarità, non ha ancora trovato imitatori tra le grandi marche. Si parla di una Citroen e di una Rosengart piccole, che, però, al Salone non sono ancora comparse: per ora chi si è maggiormente avvicinato a questo tipo è Renault con la nuova Vivaquatre, che, però, è una 1000 cmc., a valvole laterali, di maggior peso e maggior consumo, pur presentandosi come vetturetta utilitaria. Essa ha le ruote anteriori indipendenti e una piacente carrozzeria aerodinamica.

In quest'ordine di cilindrate, tuttavia, la stessa SIMCA offre del nuovo, presentando al pubblico francese le 8 cavalli, vale a dire la nostra Balilla 1100, che da quattro mesi si è accaparrate tante simpatie nel pubblico italiano: essa è indubbiamente la più veloce e la più parca della sua cilindrata tra le vetture da turismo, e costituirà nei prossimi giorni una delle grandi attrattive di questo Salone.

La Fiat è presente anche direttamente, con la superba «1500» presentata in vari modelli di carrozzerie.

Tra le novità rimarchevoli della produzione francese, interessante è la «402» Peugeot leggera, che ha montato un motore del tipo 402, ridisegnato e aggiornato, sul telaio della piccola «302», ottenendo un vivacissimo rapporto potenza-peso. La nuova macchina ha le ruote indipendenti, il cambio elettromagnetico Cotal a quattro marce sincronizzate con arresto d'attesa, i fari regolabili in inclinazione e direzione dal cruscotto, gli elevatori fissi in luogo del cric, doppio tappo di serbatoio uno per lato, il dispositivo di controllo regolatore della velocità massima: innovazioni che sintetizzano novità e progressi del 1937 sulla miglior produzione francese. Nulla di eccezionale, come si vede, ma una lodevole cura verso la praticità e la completezza.

Le novità francesi

Il cambio elettromagnetico Cotal, che si comanda con un semplice pulsante elettrico dal volante senza manovra di frizione, ha conquistato anche numerose altre marche di vetture, o per i loro tipi più lussuosi, o per la fornitura a richiesta del cliente su qualunque modello.

Fa pure la sua prima comparsa al Salone, sulla Voisin 3500 (munita, però, del motore su licenza dell'americana Graham) e sulle Georges Irat 1100, il compressore centrifugo di [illegible] per la sovralimentazione: autentica novità, in Francia, per la produzione da turismo. La Georges Irat 1100 a trazione anteriore, a 4 ruote indipendenti, con carrozzeria berline aerodinamica, promette con l'aiuto del compressore i 138 km. all'ora.

Altra novità che prende piede sulle vetture più veloci è il cambio a 4 marce con la terza in presa diretta e la quarta surmoltiplicata, per i grandi rettilinei pianeggianti e le autostrade. Le ruote indipendenti hanno compiuto un altro passo decisivo, conquistando la maggioranza dei tipi esposti: esse, però, sono, quasi di prammatica, limitate al treno anteriore. Posteriormente sono preferite le classiche balestre, con dispositivo stabilizzatore di curva.

La carrozzeria si orienta decisamente sul campione americano: linee arrotondate, addolcite, cofani e radiatori incorporati da elementi decorativi, orizzontali e paralleli: sagoma nettamente aerodinamica nel complesso. La Licorne ed altre marche ripresentano la 6 posti in due sedili di tre posti affiancati. I colori chiari, prevalenti nelle vetture americane, cominciano ad intaccare l'assoluto predominio dei toni scuri anche sulla produzione europea.

Tra i dettagli più spiccatamente tecnici degni di rilievo va notato il cambio automatico progressivo a fluido della Minerva, qualche curioso esemplare di guida a cremagliera, molte testate di motore fuse in alluminio o cromate, la forte diffusione delle camicie dure riportate nei cilindri.

In complesso, se manca il rivoluzionario, non manca il nuovo: e sopratutto, a giudicare dalle prestazioni promesse dai cataloghi in fatto di velocità, di consumo, di longevità, non manca il buono, realizzato attraverso l'invisibile progresso d'officina.

enc.

Olimpiadi malgrado tutto

I Giochi di Tokio in un quadro più modesto

Tokio, 7 notte.

Il Comitato giapponese dei Giochi Olimpici annuncia ufficialmente che in considerazione del conflitto nippo-cinese è costretto a ridurre i piani primitivi per lo svolgimento dei Giochi Olimpici del 1940 a Tokio. Il nuovo Stadio sarà di dimensioni notevolmente minori di quello progettato mesi addietro.

In linea generale i Giochi si svolgeranno con una grande semplicità.

Il Comitato conclude affermando che quand'anche, per il prolungarsi del conflitto con la Cina, il Governo non potesse accordare gli aiuti finanziari promessi, l'entusiasmo degli sportivi nipponici consentirà di far svolgere i Giochi, nonostante ogni difficoltà.

Il Giro del Piemonte

La riunione di attesa — Gli ultimi iscritti

Nella giornata di ieri, ultima di iscrizioni, sono giunte agli organizzatori del Giro del Piemonte, fra altre meno notevoli, le adesioni di Canavesi, Scazzola, Rogora, Montesi, Rimoldi, Giuppone, Varetto e Chiappini.

La direzione del Motovelodromo Torinese, in occasione dell'arrivo del Giro del Piemonte, organizza una interessante riunione di attesa, chiamando sul cemento di corso Casale campioni di alta fama, che parteciperanno a prove che non mancheranno di appassionare i nostri sportivi.

Il programma della riunione reca quattro prove di velocità pura, a quattro concorrenti, alle quali parteciperanno il campione del mondo Van der Vijver, il nostro Pola, il francese Georget e Astolfi. Una Americana dilettanti, con le seguenti coppie: Van der Vijver-Moro, Pola-Tommasoni, Astolfi-Bergomi, Tosi-Bonfanti, Clerici-Pasotta, Colombo-Castello, Frola-Gaiassi, Gardellin-Merlino, ecc.

PER GENOVA-TORINO

Anche i rosso-bleu alla ricerca di un centravanti

Genova, 7 notte.

Stando alle risultanze dell'allenamento che il Genova ha compiuto oggi sul campo della Sestrese, i rosso-bleu dovrebbero vedere con molta preoccupazione la calata del Torino a Marassi, in programma per domenica prossima. Infatti la squadra di Garbutt, tuttora lontana dalla sua forma migliore, è ancora alla ricerca di un centro attacco. Servetti è stato messo a riposo perchè non sa impegnarsi a fondo quando si trova in campo. L'ex-spezzino Bermone si è slogato una spalla in allenamento, Barsanti è ritenuto troppo giovane. Cosicchè oggi Garbutt ha sperimentato al comando della prima linea il buon Genta, ma la prova è fallita in pieno, tanto che dopo una mezz'ora al centro dell'attacco è apparso Morselli, il quale, nella Fiorentina, ha anche coperto qualche volta tale ruolo.

Ma dopo quindici minuti che Morselli guidava l'attacco si è scatenato un nubifragio e i giocatori si sono esibiti in una volata per raggiungere gli spogliatoi, forse la più bella corsa di tutta la giornata.

Leggero allenamento sul campo dei granata

Ieri nel pomeriggio, diminuita la pioggia che aveva imperversato con insistenza per tutta la mattinata, i tecnici granata hanno deciso di far disputare un breve allenamento, allo scopo di sperimentare la formazione che si avrebbe in animo di far giocare domenica sul campo genovese di Marassi. Da allenatrice ha funzionato una formazione mista.

Migliorate le sue condizioni fisiche, anche Palumbo ha potuto partecipare all'allenamento, che ha avuto la durata di 30 minuti. Il Torino ha assunto in prima linea la seguente formazione: Bo, Baldi, Buscaglia, Gallea, Palumbo. Nella mediana il posto di Gallea è stato preso da Ellena; il rimanente permaneva invariato.

Il nuovo schieramento, imposto dalle ultime sfortunate circostanze, ha dato buona prova: Buscaglia ha dimostrato di saper essere anche un valido centravanti.

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 7 notte.

Il D.D.S. ha respinto il reclamo dell'Aquila in merito all'incontro Salernitana-Aquila del 3 ottobre. Ha inoltre applicato l'articolo 40 ai danni della Gallaratese (che ha avuto anche 500 lire di multa e tre giuocatori squalificati) per l'incontro con la Pavese di domenica scorsa. Ha lasciato in sospeso la omologazione delle seguenti partite: Pontedecimo-Vado; Grion-Fiumana. Infine ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: per il contegno scorretto del pubblico, L. 500 al Derthona; Monza e Lecce lire 300; Udinese e Atalanta L. 200. Ha ammonito la Pro Patria.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per 2 giornate: Astengo (Savona) e De Maurizi (Imperia). Squalifica per una giornata: Gianesello (Milan), Giovi (Napoli) e Coppa (Lucchese). Ammonizioni: Buscaglia (Napoli), Duè (Bari), Genta (Genova), Gianelli (Derthona), Ferrari (Derthona), Coppo (Cavagnaro), Schiavetta (Casale), Benedetto (Acqui). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per tre giornate a Zanussi (Udinese); squalifica per una giornata a Ceriani (Derthona).

I campionati nazionali di tennis ancora disturbati dal maltempo

Milano, 7 notte.

La pioggia ha impedito oggi il regolare svolgimento degli incontri per il campionato di tennis. Se ne sono cominciati soltanto due, che poi hanno dovuto essere interrotti. Bossi ha vinto contro Del Bello per 6-1 e 6-0 le prime due partite mentre la terza è stata sospesa quando Bossi vinceva per 5 a 1. L'incontro Sada-Vida è stato interrotto alla prima partita, mentre i due giuocatori si trovavano alla pari, 5 a 5.

Prossime gare

Allo stadio Eda avrà luogo sabato alle ore 15 la finale del torneo di pallone elastico per giocatori di 2a categoria, indetto dall'O.N.D. con l'incontro delle due squadre di Bra (Bravi-Tancia e Milano-Bonino).

Le corse a Merano

Merano, 7 notte.

Premio San Genesio (vendere) L. 1.000, m. 800 per cavalli di pura razza avelignese: 1. Maia (ex-Cati), della Scuderia Rospigliosi, montato da Fantini (Kg. 55); 2. Etta; 3. Mitzi; 4. Casi. Lungh.: 1, 3, 4. Tot.: L. 9; 5; 6; 6.

Premio Collalbo (allievi fantini; vendere) L. 6.000, m. 1.400: 1. Ippogrifo, della Scuderia Jar, montato da Rimes (Kg. 51); 2. El Sereno; 3. Kosciusko; 4. Moccolo. Lungh.: incoll., testa, una lungh. Tot.: L. 18; 6; 6.

Premio Debra Tabor (ostacoli) L. 7.000, m. 3.000: 1. Voivoda, della Scuderia Graziani, montato da Mercuri (Kg. 64); 2. Ovidio. Lungh.: 12. Tot.: L. 6,50.

Premio Criterio d'autunno (ostacoli discendente limitato) L. 30.000 m. 3000: 1. Crea, della Scuderia Carboneschi, montato da Menichetti (Kg. 63,50); 2. Greca; 3. Dionisina; 4. Normanna; 5. Keratina. Lungh.: corta incollatura, 3, 4. Tot.: L. 21; 8; 14.

Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia (percorso di campagna, abiti rossi) L. 12.000, m. 4.350: 1. Lionetto, della Scuderia Valle, montato da Litta Modigliani (Kg. 73); 2. Lima; 3. Lerici; 4. Cranachella. Lunghezze: 3, 3, 5. Tot.: L. 5,50; 6; 5,50.

Premio Acque radioattive (discendente) L. 10.000, m. 2200: 1. Estrina, della Scuderia Lorenzini, montato da Rimes (Kg. 50); 2. Padishah; 3. Belluno; 4. Patella. Lungh.: 3/4, 1,50, 2. Tot.: L. 11; 6,50; 10.

Premio Quota Littorio (cavalli da caccia, militari dilettanti) lire 7.000, m. 1800: 1. Zenone, della Scuderia Arnaldi, montato da Masacci (Kg. 73); 2. Anello; 3. Vindolicus; 4. Sorella. Lungh.: 1, 1,50, 2. Tot.: L. 6; 6; 6,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 7 notte.

Premio Monti (L. 4500, m. 800): 1. Sciesiano (55, Pacifici) di Cinti; 2. Sila; 3. Ginepro. Una lungh., una lunghezza. Tot.: 10, 6,50, 6,60.

Premio Ronciglione (L. 10.000, metri 2400): 1. Passo di Ecco (56,500, Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Arpuka; 3. Cecca. Una lungh. e 1/2, incollato. Tot.: 6.

Premio Torre Salsa (L. 7000, metri 1250): 1. Aulina (51, Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Selonga; 3. Carrosio. Una lungh. e 1/2, una lungh. e 1/2. Tot.: 13,50, 7, 10,50.

Premio Riano (L. 4500, m. 1600): 1. Varano (52, Caselli) di Scuderia Holguro; 2. Sostinente; 3. Oyibwa. 2 lunghezze, incollatura. Tot.: 34, 8,50, 7.

Premio Castelporziano (L. 12.000, m. 2200): 1. Orione (56,500, Caprioli) di Rossa del Soldo; 2. Meraviglia; 3. Giovanna Bichi. 7 lungh., 10 lungh. Tot.: 5.

Premio Torre Vergara (L. 4500, m. 1400): 1. Obilo (56,500, Caprioli) di Masseri; 2. Greanas; 3. Acajù. 3 lunghezze, una lungh. e 1/2. Tot.: 13,50, 6,50, 6,50.

Premio Poggio Mirteto (L. 6000, m. 1600): 1. Alpino (54, Lambertini) di Maino; 2. Cotilla; 3. Sforza. 1/2 lunghezza, 5 lunghezze. Tot.: 6.

La terza tappa della gara militare ippica di resistenza

Predazzo, 7 notte.

Questa mattina alle 7 gli ufficiali di cavalleria, di artiglieria e dei carabinieri, appartenenti ai vari Corpi d'Armata del Regno, che partecipano alla gara militare ippica di resistenza sono partiti dalla nostra città per disputare la terza tappa, di 78 chilometri, su strade di montagna, con notevoli dislivelli che hanno messo a dura prova le qualità agonistiche dei concorrenti. Il maltempo, che ha imperversato per tutta la giornata, con abbondanti pioggie e fitte nebbie nella zona di montagna, ha ostacolato la marcia, che tuttavia, per l'alto spirito agonistico degli ufficiali, ha avuto un regolare svolgimento.

I 68 concorrenti partiti da Trento, dopo aver percorso la valle dell'Adige, hanno iniziato, sotto una pioggia torrenziale, la salita della ripida strada della valle Fiemme, superando un dislivello di oltre mille metri. Attraversata la conca di Cavalese, i cavalieri hanno percorso la strada lungo il torrente Avisio, raggiungendo il traguardo finale di Predazzo (m. 1018) con notevole vantaggio sul tempo stabilito. La media oraria segnata in questa aspra e difficile tappa di montagna è stata di chilometri 10. All'arrivo nel pittoresco paese, dominato dalle guglie eccelse delle Dolomiti, erano presenti tutte le autorità e le gerarchie fasciste, che hanno accolto festosamente i concorrenti. Nessuna classifica individuale è stata fatta, poichè il punteggio assegnato ai singoli verrà computato agli effetti della classifica generale. Domani mattina sarà data la partenza per la ultima tappa di chilometri 68, che si svolgerà attraverso la zona delle Dolomiti.

Pugili dilettanti italiani vittoriosi in Germania

Roma, 7 notte.

La squadra dei pugilatori dilettanti italiani ha riportato una bella vittoria a Brema contro una forte squadra rappresentativa locale, rinforzata da elementi di altre città. Ecco i risultati tecnici:

Pesi mosca: Zucca b. Opaziol. ai punti. - *Gallo:* Paoletti e Graaf, combattimento pari. - *Piuma:* Montanari b. Philips, ai punti. - *Leggeri:* Mosel b. Ren, ai punti. - *Medio leggeri:* Pittori e Seedorf, combattimento pari. - *Medi:* Fasconi b. Bothe, ai punti. - *Medio massimi:* Terracina b. Schitor, ai punti. - *Massimi:* Schwarze b. Lazzari, ai punti.

La stessa nostra squadra ha riportato ieri una seconda brillante vittoria, per 11 a 5, a Wesermunde. Domani sera sosterrà il suo terzo ed ultimo incontro ad Hannover.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Attraverso oscillazioni alterne il mercato ha tenuto un contegno più resistente. Le quotazioni si sono mantenute all'incirca sul livello di ieri senza accusare altre cedenze; anzi qualche valore ha migliorato leggermente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 25	Merid. El.	305 —
Id. f. c.	73 10	P. C. E.	87 —
Redim. 3½	70 —	Seso	90 50
Id. f. c.	71 60	Edison	304 75
Rendita 5%	93 90	Olesa	21 50
Id. f. c.	93 75	Savigliano	302 50
B.T.N. 1943	102 30	Nebiolo	236 —
Id. 1941	102 60	Tedeschi	116 50
Id. 1943 I	102 70	Moncenisio	205 —
Id. 1943 II	92 375	Ilva	235
Id. 1944	98 —	Ansaldo	52 —
Torino 4½	454 —	Fiat	441 50
Id. 5%	354 —	C. I. R.	371 —
S. Paolo 4%	410 —	Schiapparelli	7 50
Id. 3½%	481 50	Mira Lanza	169 25
Ferrov. 3%	307 —	Montepnni	173 50
I.R.I. 4½%	95 —	M. Amiata	87 75
Elter. 4½%	96 50	Montecatini	177 25
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	430 —
Stet 4%	610 —	Florio	61 —
Lloyd Sab.	4 —	V.-Unica	67 125
Mediterr.	305 —	Lane Borg.	1700 —
Meridion.	303 50	Valli Lanzo	50 50
Torino Sore	161 —	Cot. Merid.	251 50
Navig. A. I.	216 —	Viscosa	481 50
Italgas	11 075	Beni Stabili	308 —
Sip	66 50	Cartiera It.	156 125
Terni	265 —	Burgo	388 —
Valdarno	183 —	Forn. Bian.	160 —
Iri-Mare	490 —	Alica	315 —
Elipei	430 60	R. Zuccheri	90 —
Talco Graf.	445 —	Gilardini	185 —
A.N.I.C.	102 50	Marelli	118 —
		S.T.E.T.	645 —

CAMBI: Parigi 62,60; Londra 94,16; Turchia 1510,20; Svizzera 437,25; Svezia 485,60; Polonia 359,65; New York 19; Belgio 320; Norvegia 473,15; Cecoslovacchia 66,40; Germania 763,36; Olanda 1050,60; Danimarca 420,35; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 7. — Centrale 909; Assic. Gen. 4400; Ferr. Medit. 533; Merid. 684,50; Costruzioni 385; Rubattino 75; Cot. Cantoni 3100; Furter 250; Val d'Olona 139; Val Ticino 185; Olcese 466; De Angeli 996; Conte 810; Linif. Canap. Naz. 582; Bassetti e Varzi 685; Butonil 495; Tosi 51; Cot. Merid. 255; Un. Manif. 363; Lanif. Gavardo 645; Rossi 4300; Targetti 135; Cascami 456; Bernocchi 93; Snia 462,50; Perelli e C. 320; Ansaldo 51,25; Ilva 234,50; Metall. Ital. 344; M. Amiata 85; Montecatini 177,00; St. Dalmine 205,50; Breda 248; Aut. Bianchi 93; Isotta Fraschini [illegible]; Fiat 441,50; Off. Reggiane 90; Adriat. Elettr. 309; El. Piemontese 248; Cieli 315,50; Dinamo 307; El. Brerriana 291; Valdarno 182; Emiliana 475; Trezzo d'Adda 425; Cisalpina priv. 137,50; id. ordin. 113; Seso 90,50; Edison 308; id. Privilegiate 225; Sip 66,75; Tirso 148; El. Lombarda 505; Merid. Elettr. 399; Terni 264,50; Un. Es. Elettr. 11,75; Tecnomasio 108; Distill. Ital. 190; Eridania 490; Raffineria L. L. 564; It. Gas 16,10; Mira Lanza 171; Petroli d'Italia 13,30; Aedes 100,25; Fond. Reg. 7% 69,50; Fondi Rustici 203,50; Saturnia 73; Pastif. Baroni 59; Gr. Alberghi 91,75; Italcementi 218; Pirelli Ital. 1340; Pirelli e C. 399; Anic 102; Silurif. di Fiume 325; Franco Tosi 395; Sarda 75,35; Teti 800; Cart. Burgo 338,50; Iniz. Edilizie 34,50; Stet 647; Châtillon 100.

GENOVA, 7. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 685; Medit. 535; Rubattino 75,50; Lloyd Sabaudo 4,05; Alta Italia 335; La Polare 4,30; Cot. Merid. 256; Snia 461; Montecatini 177; M. Amiata 87; Ilva 234,50; Ansaldo 52; Metall. Ital. 345; S. Giorgio 378; Fiat 442; Un. Es. Elettrici 11,60; Sip 67; Terni 264,50; Zuccheri 1490; Raffineria L. L. 568; Distilleria Ital. 195; Molini 299; Aedes 103; Beni Stabili 108; Sala 150.

TRIESTE, 7. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4340.

CONSOLIDATI (7 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 85	73 00	73 —	73 10
Id. 5% c.	88 65	88 70	— —	— —
Id. f. m.	93 80	93 90	93 85	94 —
Red. 3,50%	71 70	71 75	71 40	72 —
B. N. 1940	101 90	102 15	102 10	102 —
» » 1943	102 80	102 45	102 45	102 80
» 4% lordo	92 70	92 75	92 80	92 80
» 5% 1944	98 10	98 15	98 15	97 95
Ven. 3,50%	88 90	88 95	88 90	88 60
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 11	94 16	94 16	94 10
Francia	62 60	62 60	62 60	62 60
Svizzera	437 25	437 25	437 25	437 25
Argentina	— —	5 70	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 40	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1050 50	1050 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 7. — Da macello: buoi al Ql. 390-430; vacche 280-330; sorIane 200-260; vitelli 400-430; sanati 595-685; maiali grassi 400-450; vitelloni 400-460.

Carrù, 7. — Da macello: Sanato piemontese prezzo medio al Kg. 7,5; vitello piemontese 69; id. della coscia 72; manzo 50; bue 45; vacca 33,50.

Novi Ligure, 7. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 38-40; vacche 32-35; vitelli 42-45; sanati 65-72; maiali grassi 75-80.

VINI

Asti, 7. — Grignolino all'Hl. L. 150-190; barbera 1.a qualità 110-150; id. 2.a qual. 90-110; vino da pasto 1.a qualità 90-120.

Novi Liguri, 7. — Barbera all'Hl. L. 120-140; [illegible] da pasto 70-100.

UVE

Asti, 7. — Barbera Mg. 1003 a lire 9,69; freisa Mg. 415 a 9,703; uvaggio Mg. 3373 a 7,963.

Alessandria, 7. — Uve comuni al Mg. L. 7,60-8; pregiate 10,50-12.

Alfavilla, 7. — Uvaggi Mg. 5077 al prezzo medio di L. 6,86 al Mg.

Bassignana, 7. — Uvaggi selezionati al Mg. L. 6,20-6,40; id. [illegible]

Canelli, 7. — Barbera Mg. 1167 a L. 8,296.

Carrù, 7. — Dolcetti delle Langhe al Mg. L. 9,50-12, media 10,50; dolcetti 7,50-9, media 8.

Camagna, 7. — Uvaggi Mg. 7185 al prezzo medio di L. 6,87 al Mg.

Cerrina, 7. — Uvaggi Mg. 3247 al prezzo medio di L. 6,87 al Mg.

Ogliani, 7. — Dolcetti al Mg. lire 8,75-9,50, media 9,10; barbera 8-11, media 9,89.

Lu Monf., 7. — Uve bianche e nere al Mg. L. 8-9; d'alta collina 11,50-13,50.

Mirabello, 7. — Uvaggi Mg. 6010 al prezzo medio di L. 5,60 al Mg.

Montechiaro, 7. — Uvaggi Mg. 60 a L. 4,60 al Mg.

Montegrosso, 7. — Barbera Mg. 1339 a L. 8,74 al Mg.

Nizza, 7. — Barbera Mg. 70 a lire 8,66; uvaggi Mg. 107 a L. 8,30.

Novi Ligure, 7. — Nebiolo e dolcetto di collina al Mg. L. 5-6,50; uvaggio 4,50-5; prezzo medio generale della giornata del 6 ottobre L. 5,30 al Mg.

S. Damiano, 7. — Barbera Mg. 5030 a L. 9,777 al Mg.

S. Salvatore Monf., 7. — Uvaggi fini al Mg. L. 7,10-7,30; id. comuni 6,20-6,40.

Tortona, 7. — Uve da vino Mg. 523; uvaggi bianco e neri comuni al Ql. L. 52-55; id. qualità selezionata 60-65.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	11,0	dim.	piov.	—
Genova	17,0	14,0	var.	»	mosso
S. Remo	20,0	16,0	staz.	misto	»
Milano	13,0	11,0	dim.	piov.	—
Venezia	13,0	11,0	var.	»	grosso
Trieste	13,0	10,0	»	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,0	13,0	dim.	piov.	—
Firenze	21,0	16,0	»	»	—
Ancona	20,0	17,0	»	»	agit.
Rimini	21,0	15,0	»	»	»
Roma	23,0	21,0	staz.	misto	»
Napoli	27,0	21,0	aum.	cop.	mosso
Bari	29,0	22,0	var.	piov.	»
Taranto	27,0	21,0	»	misto	agit.
Catania	28,0	18,0	dim.	»	»
Messina	26,0	23,0	var.	piov.	mosso
Cagliari	24,0	18,0	aum.	misto	agit.
Tripoli	35,0	24,0	»	»	mosso
Bengasi	28,0	—	»	ser.	cal.
Rodi	25,0	22,0	staz.	»	mosso

L'oroscopo

Il buon aspetto della Luna rispetto a Mercurio e Saturno rende la giornata assai favorevole allo studio, alla meditazione, alla saggezza e alla filosofia; sarebbe conveniente dar principio alle opere di pensiero. Ma la dissonanza di Venere rispetto a Saturno potrebbe esasperare il desiderio di approfondire le cose fino al punto di condurre ad amare riflessioni ed alla malinconia. I nati oggi saranno naturalmente portati allo studio, alla concentrazione mentale, alla perseveranza e alla circospezione; tuttavia, saranno talvolta soggetti alla malinconia, alla diffidenza e alla ristrettezza mentale.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 8 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Previsioni del tempo dalle ore 24 di oggi alle 24 di domani per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tendenza a miglioramento. Cielo ancora coperto nella notte e domattina con precipitazioni residue. Ampie schiarite e diminuzioni graduali di nebulosità nel pomeriggio. Venti settentrionali deboli in Val Padana, Libecciali alquanto forti con raffiche sulla Liguria. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in Val Padana. Mare Ligure agitato.

L'America e il resto del mondo

Il discorso di Chicago e il pugno nell'occhio

Berlino, 7 notte.

La comunicazione ufficiale del dipartimento di stampa americano sulla magnifica cifra di dieci milioni di dollari di forniture di armi e materiale bellico vendute dagli Stati Uniti alla Russia sovietica nel solo settembre, suscita nella stampa tedesca le più amare considerazioni sul valore della professione di fede in una politica di pace e nella sua necessità, contenuta nel discorso di ieri a Chicago del Presidente Roosevelt, e sulla diagnosi da lui fatta della situazione europea, nonchè sui mezzi adatti a rimediarvi; professione di fede, diagnosi ed escogitazione di mezzi a cui la suddetta cifra, con burocratica ingenuità pubblicata dal Dipartimento, non può a meno di togliere gran parte se non tutta l'autorità necessaria per andare in giro a testa veramente alta per il mondo. Si tratta della più colossale cifra di acquisti bellici che una sola nazione abbia mai fatto in America.

«Essa si adatta — così scrive la «Boersen Zeitung» — al discorso di Chicago come un pugno si adatta all'occhio».

Ben detto. E il giornale fa osservare al Presidente che se quel decimo di umanità del suo discorso, che vorrebbe la distruzione della legge e dell'ordine internazionale, di fronte ai nove decimi che vogliono l'ordine e la pace, doveva essere veramente inteso come riferito al bolscevismo, come tutta la stampa tedesca lo intese (e si doveva intendere riferito a qualche altro?) è assai difficile di accordare ora quella deplorazione con questa colossale cifra di forniture alla Russia sovietica, cioè a servizio della dissoluzione e del disordine.

Commenti [illegible] la dichiarazione del Presidente Roosevelt di voler convocare la conferenza dei nove Stati impegnati per l'indipendenza della Cina, e ciò in connessione con la deliberazione dell'assemblea della Società delle Nazioni fatta ieri a Ginevra stessa: due fatti la cui immediata ripercussione sugli avvenimenti è ancora da attendere, onde è consigliabile sospendere ogni giudizio; ma che intanto appaiono a questa stampa aumentare di non poco la confusione internazionale.

Wilsonismo pericoloso

New York, 7 notte.

L'atteggiamento della stampa americana al discorso pronunciato a Chicago dal Presidente Roosevelt è tutt'altro che unanimemente favorevole. In taluni settori si denota una viva reazione e questo atteggiamento è particolarmente sottolineato dal New York Journal il quale si allarma per l'interventismo del Presidente degli Stati Uniti il cui recente atteggiamento ricorda quello di Wilson, e minaccia di precipitare il paese in una guerra che il popolo non vuole. Il giornale, pur deprecando gli orrori della guerra, osserva che Roosevelt spingendo gli Stati Uniti ad assumere il ruolo di agente di polizia allo scopo di costringere alla pace altre nazioni, finirà per precipitare l'America in una rovinosa tempesta invece che allontanarla da questa. Il solo modo di difendere la pace americana è, secondo il giornale, il disinteresse più assoluto nei riguardi delle beghe straniere.

Hugh Johnson nel World Telegram critica a sua volta l'atteggiamento wilsoniano di Roosevelt ed osserva che anzitutto, il popolo americano, prima di prendere un atteggiamento, vuole essere consultato, poichè Roosevelt, volendo costringere gli altri alla pace, può invece procedere alla distruzione della pace.

Grande impressione ha suscitato la deliberazione ufficiale del Governo secondo la quale il Giappone viene giudicato aggressore della Cina. I giornali pongono inoltre in rilievo il parallelismo tra l'azione della S. d. N. e la modificazione dell'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti preannunciato alla S. d. N. Il Daily News, lasciando da parte le formule ipocrite della stampa che sotto lo specioso pretesto della difesa della pace, fomenta l'atteggiamento degli Stati Uniti verso una linea di condotta capace di condurre a complicazioni nel Pacifico, scrive che è meglio affrontare il Giappone oggi anzichè dopo la sua vittoria in Cina. La New York Herald Tribune paragona il monito di Roosevelt al Giappone a quello di Wilson alla Germania ed osserva che se gli Stati Uniti vorranno sospingere la S. d. N. verso un'avventura disperata non potranno poi lavarsene le mani. Il giornale sostiene che sia la minaccia che il boicottaggio nei riguardi del Giappone falliranno miseramente.

Frattanto il Presidente Roosevelt, tornato ad Hyde Park, ha annunciato che il Congresso sarà convocato in sessione speciale nella prima quindicina di novembre.

Mentre la polemica sul discorso di Roosevelt continua nella stampa americana, dalla quale appare che il Presidente ha molti oppositori, i fautori dell'abbandono dell'isolamento assoluto sono molto più numerosi di quello che erano qualche mese fa. Certo la Casa Bianca ha delle intenzioni precise giacchè il discorso del Presidente è stato seguito dalla dichiarazione di condanna del Giappone pubblicata ieri da Cordell Hull e dall'adesione americana alla Conferenza del Pacifico. Oggi si è avuto un altro passo in questa direzione. Il sen. Pittman, presidente della Commissione degli Affari esteri, ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

«I governi civili, appoggiati dal 90 per cento dei paesi del mondo, devono fare l'ostracismo al Giappone. Essi devono rifiutare di mantenere qualsiasi rapporto commerciale e finanziario col Giappone. Questa è una guerra nella quale non occorre sparare un solo colpo. Spetta ora all'Inghilterra e alle altre firmatarie del trattato a nove di secondare in modo inequivocabile le iniziative del presidente Roosevelt».

L'ex ministro degli esteri Stimson — il quale cinque anni or sono propose all'Inghilterra una azione comune contro il Giappone che invadeva la Manciuria, ma non riuscì a convincere sir John Simon della opportunità di una simile politica — ha inviato ai giornali una lettera in cui esorta i governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti a sospendere qualsiasi esportazione diretta al Giappone. Infine il vice-presidente della Federazione americana del lavoro ha rivolto agli organizzati un appello col quale li invita a boicottare le merci giapponesi.

A Washington si ritiene che in seguito all'adozione di una nuova politica estera il governo degli Stati Uniti presenterà fra breve un nuovo programma di riarmo e chiederà lo stanziamento di una somma iniziale di due miliardi e mezzo di dollari.

Quel che Roosevelt ha dimenticato

Ginevra, 7 notte.

La stampa della Svizzera francese in generale accoglie con molto scetticismo il discorso di Chicago del Presidente degli Stati Uniti.

Secondo la Tribune de Lausanne Roosevelt non si è preoccupato di risalire alle sorgenti del disordine. Il giornale scrive che egli non ha detto nulla dell'anarchia intellettuale e morale nè del terrorismo comunista che minaccia d'indebolire l'Europa; egli non ha avuto alcuna parola di biasimo verso coloro che hanno commesso i peggiori orrori in Spagna inspirandosi alle cose successe in Russia. Egli non ha detto nulla della [illegible] fra gli Stati europei che sono [illegible]. Egli non ha detto che alcune violazioni dei trattati internazionali sono soltanto una reazione contro l'abuso della forza. La guerra è detestabile, aggiunge il giornale, ma non bisogna che la pace sia vantaggio esclusivo dei «beati possidenti».

Una comunicazione degli S. U. alla Società delle Nazioni

Ginevra, 7 notte.

Il ministro degli Stati Uniti a Berna ha consegnato oggi al Segretario generale della Società delle Nazioni copia del comunicato del Dipartimento di Stato americano circa la comunicazione fattagli della risoluzione approvata dall'assemblea in rapporto al conflitto cino-giapponese. Il comunicato rammenta il discorso tenuto a Chicago dal Presidente Roosevelt e afferma che a causa degli sviluppi della situazione in Estremo Oriente, il Governo degli Stati Uniti è costretto a concludere che l'azione del Giappone in Cina è incompatibile con i principî che dovrebbero regolare le relazioni tra le nazioni e contrario alle stipulazioni del trattato delle nove potenze per quel che concerne i principî e la politica in Cina e a quelle del patto Briand-Kellogg. In conseguenza le conclusioni del governo degli Stati Uniti, termina il comunicato, per quel che concerne la Cina si accordano in generale con quelle della Società delle Nazioni.

Il Giappone assente dalla conferenza dei nove

Parigi, 7 notte.

L'Havas riceve da Tokio: L'Agenzia «Domei» apprende che il Giappone non parteciperebbe alla Conferenza dei firmatari del Trattato delle nove Potenze progettato dalla Società delle Nazioni. Il Giappone sarebbe deciso a rifiutare qualsiasi invito diretto o indiretto. Il Governo giapponese rinnoverebbe la sua determinazione di stabilire la pace e l'ordine in Estremo Oriente malgrado l'applicazione eventuale di sanzioni economiche o di una pressione morale. Il popolo giapponese si mostrerà capace di sopportare una tale prova opponendovi la sua unione nazionale.

L'ex-comandante del «C. 2» minacciato di rapimento

Parigi, 7 notte.

A Brest il giudice istruttore, incaricato dell'affare del sottomarino C. 2 ha ricevuto una lettera dal comandante Ferrando che si trova in libertà sorvegliata nella città. Con questa lettera l'ex-comandante del C. 2 chiede di essere [illegible] in prigione per evitare di essere rapito. Difatti, da qualche giorno, tanto lui quanto un ufficiale macchinista, hanno ricevuto delle lettere minatorie. Il giudice, giuridicamente si trova nell'impossibilità di accontentarlo, ma la polizia ha deciso di far guardare da vicino i due uomini.

La Germania e le colonie

Il Reich esige la restituzione integrale

Berlino, 7 notte.

La questione coloniale divampa in tutta la stampa tedesca che la dichiara, dopo l'accenno del Führer nel suo discorso del Bückeberg, il quale del resto non faceva che riprendere la formale proclamazione programmatica fattane nel discorso di chiusura del congresso di Norimberga, pervenuta ormai in primo piano e alla prima linea delle questioni europee che richiamano un'irrimandabile soluzione; mentre ha di ciò una automatica conferma nell'improvviso ripullulare di progetti, di rimedi e di tocca e sana, e piuttosto di palliativi e di calmanti, che affluiscono dall'estero un'altra volta in gran copia e tradiscono da tante parti interessate l'imbarazzo, la nervosità e l'inquietudine della cattiva coscienza.

Al gocciolio, che nei momenti acuti diventa pioggia, di tutte queste progettuzze da parte di grossi lords di stampa inglesi e dei soliti impresari e grossisti internazionali di preparati narcotici e di [illegible] politici di mirabolante effetto, la stampa tedesca è ormai più che avvezza dal giorno in cui a poco a poco il nazionalsocialismo ha finito per iscrivere nello scudo della sua battaglia politica cotidiana la questione coloniale, il che è avvenuto definitivamente col grande discorso del Führer al Reichstag del 30 gennaio 1937. Da allora sono cominciati tutti questi [illegible] e manovre [illegible] sui meriti delle [illegible] del ricco bottino coloniale versaglista; parecchi che immediatamente hanno l'aria di venire incontro alle esigenze e insistenze tedesche, ma nel fatto non mirano ad altro che ad addormentarle e corroborare intanto [illegible] con nuovi ristori e con qualche goccia di [illegible] colmo stomaco coloniale britannico. Ma la stampa tedesca vi risponde da allora con un garbato «grazie no», che li sconcerta seppure non li scoraggia. Oggi è stato il signor Oswaldo Pirow ministro della difesa e delle comunicazioni niente meno che del Sud Africa, la rocca del colonialismo, il quale non fa propriamente un progetto, ma discorrendo a Wartburg nel Natal ai tedeschi e ai tedeschi oriundi sud africani auspica un avvicinamento della Germania all'Unione sud africana e all'impero britannico, sulla base — ha detto — di una piena parità e di una conveniente soluzione della questione coloniale. Questo accenno da una tale bocca [illegible] re proprio nel sud Africa la più persistente e immola resistenza non soltanto a una soluzione ma a qualsiasi discussione della questione. Conveniente soluzione è per Pirow soltanto quella che conviene all'Inghilterra: l'annessione.

V'è poi oggi un gruppo di suddetti impresari e grossi cuochi politici delle cucine del «Times» che propone un pasticcio a base di estensione del principio del mandato niente meno che a tutte le Potenze che hanno possessi coloniali — eccezion fatta si capisce per la Inghilterra, se non per quello che dotione della Germania — e di porta aperta, in corrispettivo della cessione a scartamento ridotto di qualche cosa delle ex-colonie tedesche al loro proprietario. Si tratta di un tentativo di rifare la verginità con poca spesa al principio del mandato e con esso alla Società delle Nazioni, e intanto di porre sotto controllo ogni attività coloniale della nuova Germania. Anche a progetti di questo genere la stampa tedesca ha [illegible] fatto la lingua e vi risponde che si sollito ringrazia e che potrebbe essere comodo per esempio per la Inghilterra di far entrare da un piccolo finestrino coloniale la politica del controllo e della «condizione» societaria, che si sta facendo uscire dalla porta. Ma il Führer — scrive ad esempio il «Berliner Tageblatt» — ha pronunciato ormai la parola «proprietà», e ogni altro tentativo o velleità di compromesso non farà fare più alcun passo alla questione. Al «Temps» poi che parla di una nuova «mistica coloniale» a cui si lancerebbe il popolo tedesco, accusando la Germania di spendere tutto in armamenti, creando quella mancanza di divise che è a base della mancanza di materie prime, e perciò artificiosamente creando il problema coloniale del Terzo Reich, il medesimo «Berliner Tageblatt» domanda perchè mai esso si ecciti quasi più del suo confratello del Tamigi: o gli pesa già un poco la sua parte di bottino, oppure si tratta soltanto di un'occasione e pretesto per lavarsi un pochino la bocca del cattivo sapore degli incontri germanici di Mussolini.

Giuseppe Piazza

Il trentottesimo figlio!

Berlino, 7 notte.

A Walsrode, tale Augusto Thiele è diventato oggi padre per la 38.a volta. Il Thiele, che ha [illegible] sessantaquattro anni, possiede la famiglia più numerosa del Reich, cioè 34 figlioli, quattro essendo deceduti nel corso degli anni.

VITTORIO MUSSOLINI A BEVERLY HILLS festeggia il compleanno in casa dell'industriale cinematografico Hal Roach. Nell'istantanea il figlio del Duce, tra la moglie e la figlia del suo ospite, taglia il tradizionale «cake».

Il settore di Kiating liberato dal pericolo di rappresaglie

La ferrovia di Wusung in possesso dei giapponesi - Le provincie del nord nello squallore dell'inondazione - 20.000 cinesi respinti nell'Hopei occidentale

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 7 notte.

Sul fronte di Sciangai, sia nel settore di Kiating che nel settore di Wusung, si sono avute oggi azioni tendenti al consolidamento da parte dei giapponesi delle posizioni recentemente conquistate.

Presso Kiating ove, come è noto, da alcuni giorni una breccia larga otto chilometri era stata aperta nella linea difensiva cinese, i nipponici hanno oggi definitivamente rintuzzati gli attacchi che le forze manciuresi sferravano quotidianamente allo scopo di annullare i successi imperiali in quel settore. Già ieri ben otto assalti consecutivi erano stati respinti e i cinesi avevano perso in essi più di mille uomini e moltissimo materiale, fra cui quattordici carri armati.

Approfittando appunto dell'indebolimento nelle file cinesi dovuto allo sforzo e alle perdite di ieri, i nipponici hanno oggi effettuato una nuova avanzata in profondità, che è valsa a cacciare tutti i contingenti nemici dalla zona. Settecento soldati cinesi sono caduti prigionieri dei giapponesi nel corso di tale operazione.

Anche nel settore di Wusung, dove, come si ricorderà, ieri i giapponesi sono riusciti a varcare il fiume aprendosi il cammino verso il retro delle posizioni nemiche di Ciapei — il sobborgo di Sciangai ove infuria ininterrotta la mischia — le forze di Tokio hanno proceduto al consolidamento del loro successo, sventando, lungo parecchi punti della linea ferroviaria Wusung-Sciangai, numerosi tentativi cinesi, miranti a riconquistare il possesso della ferrovia, già da alcuni giorni a loro strappata.

Trincee sott'acqua

In seguito a tali operazioni si può ritenere che la ferrovia Wusung-Sciangai, che delimita tutto il lato sud-nord del territorio nel quale i giapponesi sono penetrati ieri, sia al sicuro da nuovi tentativi avversari e potrà ottimamente servire all'affluenza di reparti di rinforzo ai contingenti che ieri varcarono il Wusung e che — come si è detto — mirano a sorprendere alle spalle i cinesi del quartiere di Ciapei, ove si trova la stazione Nord alla quale appunto fa capo la linea Wusung-Sciangai.

Qualsiasi altra attività è stata paralizzata oggi dalla pioggia torrenziale, che ha trasformato il terreno in un pantano viscido sul quale è difficile muoversi anche senza armi. Soltanto nel settore di Ciapei verso sera vi è stato qualche altro scontro di pattuglie, subito dominato dal risveglio del crepitio delle mitragliatrici, dal fuoco dei piccoli calibri, e dall'abbondante getto di bombe a mano tra le opposte linee che là sono assai vicine.

Notizie giunte dai vari settori confermano che tutte le trincee sia cinesi che giapponesi, attorno alla metropoli, sono semi-allagate. I soldati delle due parti hanno l'acqua fino alla cintola e qualsiasi forma di traffico meccanico nelle due retrovie è del tutto sospeso. Anche diverse sezioni della zona internazionale sono allagate, il che, aggiunto al vento gelido e fortissimo, aumenta le sofferenze delle diverse migliaia di profughi che vivono all'aperto.

Altre notizie di una certa importanza provengono dalle provincie settentrionali della Cina.

Si riceve infatti da quei fronti che un distaccamento di truppe nipponiche ha occupato Ciu Yang Sien, importante piazzaforte nemica situata a [illegible] chilometri a sud-ovest di Pechino, nell'Hopei occidentale, cioè sulla ferrovia di Hankow. Durante l'operazione sono stati respinti ventimila cinesi che difendevano accanitamente la posizione.

L'importanza di questa vittoria è notevole, in quanto che significa un grosso passo avanti verso il congiungimento di questo settore con le colonne d'occupazione che operano nello Sciansi.

Un flagello nel Nord

Ma un flagello di proporzioni inaudite, oltre agli orrori della guerra, minaccia le provincie del nord, e questo ad opera assoluta dei cinesi.

Durante i combattimenti del settembre scorso le truppe cinesi avevano fatto saltare, come si ricorderà, parecchie dighe nella regione di Ma-Ciang lungo il famosissimo «Canale Imperiale». Le acque liberate hanno trasformato, durante queste ultime settimane, le grandi regioni tra le ferrovie Pechino-Hankow e Pechino-Pukow in un immenso lago, che in alcuni punti raggiunge la profondità di quattro metri. Tutti gli abitanti di questa regione hanno dovuto abbandonare le loro case e cercare rifugio sulle alture più vicine.

Migliaia di capi di bestiame sono miseramente periti fra le acque che, data la natura del terreno, hanno dapprima trasformato la regione in una immensa pianura melmosa. Tutto il raccolto, che era abbondantissimo, è andato distrutto. La miseria nelle regioni inondate è indescrivibile ed i danni delle epidemie sono grandemente accresciuti. Tutti i fiumi della regione sono cresciuti e tutte le dighe minacciano di cedere sotto la furia delle acque.

Secondo dichiarazioni del quartier generale nipponico, le condizioni militari e morali delle truppe cinesi sembra siano assai peggiorate da una diecina di giorni, specialmente dopo l'inizio di combattimenti sempre più duri ed in seguito alle ripercussioni che l'imperfetto equipaggiamento e l'incompleta preparazione logistica hanno avuto dopo tre mesi di campagna, sui concentramenti di truppe cinesi sempre maggiori. Le condizioni di alimentazione dei reparti cinesi, sempre secondo quanto si riferisce da fonte giapponese, sarebbero molto precarie. Ufficiali del comando giapponese hanno mostrato stamane ai giornalisti il ruolino trovato addosso al comandante di una compagnia cinese caduto presso Sciangai, in cui è provato che il reparto ha perduto in soli tre giorni un terzo dei suoi effettivi. Più significativo è il fatto che addosso a questo capitano cinese è stata trovata una lettera in cui egli chiedeva al comando dollari da distribuire alle sue truppe, rimaste senza soldo. Assai grave è pure il problema dell'assistenza ai feriti. Circa [illegible] letti, di cui dispongono gli ospedali di Sciangai, sono tutti occupati e solo 70 feriti possono essere accolti giornalmente dalle Concessioni. Tutti gli altri, in condizioni più o meno gravi, si trovano nella più drammatica situazione. Circa la disorganizzazione del servizio sanitario cinese si pone in rilievo che nella Cina settentrionale gli eserciti cinesi, di diecine e diecine di migliaia di uomini, hanno soltanto il modesto contributo di tre ambulanze chirurgiche.

Il riarmo approvato dal congresso laburista

Londra, 7 notte.

Alla Conferenza del Partito laburista, che si tiene a Bournemouth è stato discusso oggi il rapporto con cui il Consiglio nazionale del lavoro raccomandava la accettazione della politica estera del governo e quella difensiva comprendente il riarmo.

Il rapporto è stato approvato dopo una violentissima discussione con un milione [illegible] voti contro 252.000.

Sui fronti di Spagna

I nazionali progrediscono malgrado il maltempo

St. Jean de Luz, 7 notte.

Continua ad imperversare il maltempo in tutto il territorio asturiano e sul fronte di Aragona, ove il Rio Gallego in piena ha costretto le forze rosse a ritirarsi da alcune posizioni. Si hanno ora particolari sul tentativo effettuato dalle forze rosse nel settore di Sabina-Migo. Dopo una intensa preparazione di artiglieria, gruppi di miliziani muniti di bombe e di mitragliatrici tentarono di avanzare sulle posizioni occupate dalle forze nazionali. L'attacco, condotto con grande celerità, venne stroncato dalla resistenza opposta dalle forze nazionali le quali passarono quindi al contrattacco, mettendo in fuga il nemico, che abbandonava numerosi morti e feriti sul terreno.

Sul fronte orientale delle Asturie ha continuato a piovere ed a nevicare, rendendo penosa e difficile l'azione delle forze nazionali, che però sono riuscite egualmente a progredire oltre le posizioni ed i valichi occupati nelle giornate di ieri e di ieri l'altro.

Si apprende poi che le artiglierie nazionali hanno ripreso il bombardamento della città di Madrid alle tre del pomeriggio di oggi.

Il Governatore civile di Bilbao ha, con la collaborazione dell'Auxilio Social predisposta la organizzazione per accogliere quarantacinquemila rifugiati che in questi giorni rientreranno in Ispagna provenienti dalla frontiera d'Irun. A Baiona e a Saint Jean de Luz sono stati affissi manifestini contro l'ambasciatore Herbette e contro le principali personalità francesi locali notoriamente appartenenti ai partiti di destra. Questi manifestini contengono ingiurie, insulti e minaccie.

Piroscafo italiano attaccato e due vapori inglesi catturati

Londra, 7 notte.

La [illegible] del Lloyd di Niton nell'isola di Whigth ha intercettato stasera un messaggio del seguente tenore: «Piroscafo italiano Ettore, latitudine 37,30, meridiano di Algeri, attaccato da idrovolante il quale è partito dopo aver sparato vari colpi. Il piroscafo non ha riportato danni».

L'Ettore, come riferisce il Lloyd, sta viaggiando da Amsterdam a Genova ed ha passato ieri lo stretto di Gibilterra.

Si apprende oggi che l'Ammiragliato inglese ha ricevuto notizia della cattura di due piroscafi britannici, il Yorkbrook e il Dover Abbey da parte di una nave armata nazionalista nelle acque del nord della Spagna. Il Yorkbrook venne preso a [illegible] recentemente dal Governo di Valencia per trasportare dei profughi in Francia. Il Dover Abbey è di proprietà della Compagnia di navigazione Anglo-Iberian.

Il sottomarino di Alicante è stato affondato?

Londra, 7 notte.

Si apprende da Gibilterra che l'equipaggio del cacciatorpediniere «Basilik», giunto oggi in quel porto, è convinto che il sommergibile, il quale lo attaccò alcuni giorni or sono è affondato in seguito alla esplosione delle mine subacquee. I marinai hanno fatto una narrazione più ampia di quelle giunte finora alla stampa londinese, dichiarando che dopo il lancio e lo scoppio delle mine una grande quantità di olio è salita alla superficie.

Parte dell'olio è stata raccolta ed esaminata e ciò avrebbe confermato l'ipotesi dell'affondamento. Per trentasei ore, dopo l'incidente, il cacciatorpediniere è rimasto in vicinanza del posto in cui era avvenuto l'attacco ma nessun sottomarino è stato osservato alla superficie, nè segnalato dagli strumenti di bordo. L'ammiragliato londinese nega tuttavia di avere ricevuto informazioni dalle quali si possa dedurre che il sommergibile si trovi in fondo al mare. Viene rilevato a questo proposito che molto spesso, durante la guerra, i sottomarini contrattaccati hanno scaricato l'olio per ingannare il nemico.

Reparti di truppe sovietiche in viaggio per la Spagna

Istambul, 7 notte.

Il 18 settembre è partito dall'U.R.S.S., diretto alla Spagna rossa, un piroscafo con a bordo reparti di truppe sovietiche regolarmente inquadrati e armati. Risulta che il trasporto militare predetto ha fatto rotta verso la costa francese tra Sete e Port Vendres per proseguire di lì verso la Spagna.

LA PALESTINA

Nota di protesta dell'Irak inviata all'Inghilterra

Bagdad, 7 notte.

Il Governo dell'Irak ha consegnato una nota di protesta all'incaricato d'affari britannico contro le rigorose misure prese dalle autorità mandatarie a carico dei capi arabi della Palestina.

I sionisti volevano un ebreo a sindaco di Gerusalemme

Londra, 7 notte.

Si ha da Gerusalemme:

«Gli ebrei hanno proposto al governo britannico di nominare un loro correligionario alla carica di sindaco. Il Governatore, però, anzichè aderire alla loro richiesta, ha preferito abolire tale carica affidando l'amministrazione della città ad un funzionario inglese. I capi arabi scampati all'arresto stanno costituendo a Damasco un nuovo comitato arabo di agitazione capeggiato dall'ex-sindaco di Gerusalemme, El Husseini».

Il Duce per l'isolamento dell'Arco di Augusto di Rimini

Rimini, 7 notte.

S. E. il Prefetto di Forlì ha comunicato al nostro Podestà conte Mattioli che il Duce, aderendo alla richiesta di un nuovo contributo per la continuazione dei lavori di isolamento dell'Arco di Augusto, ha elargito la cospicua cifra di lire 600 mila. Il Podestà ha inviato a S. E. il Capo del Governo un vibrante telegramma di riconoscenza.

I combattenti americani si recano a Milano

Firenze, 7 notte.

La comitiva dell'«American Legion», salutata alla stazione dai rappresentanti delle autorità e delle Associazioni combattentistiche, è partita alle ore 14 alla volta di Milano. I partenti, salutati da numerosa folla, hanno risposto inneggiando all'Italia.

Derubato con il narcotico di 300 mila lire

Milano, 7 notte.

Al proprietario terriero Salvatore Serlizzi di Romentino (Novara), tempo fa si presentavano tali Carlo Olivarez e Quirino Meloni, entrambi abitanti a Milano, che, dicendosi rappresentanti di tre facoltosi finanzieri stranieri, gli proposero la compartecipazione in un lucroso affare di latifondi, convincendolo ad entrare nella combinazione con 300 mila lire in contanti.

Nel pomeriggio di ieri il novarese si recò con la cospicua somma in tasca in un ufficio di Largo Settimio Severo 3, dove l'Olivarez ed il Meloni si erano dati convegno con i tre finanzieri, qualificatisi per il rumeno Leone Garferberg ed i francesi Felix Vener ed Alberto Dubois. In attesa dell'arrivo del notaio vennero serviti copiosi liquori e sigari; il Serlizzi sentì uno strano torpore togliergli la volontà, e non esitò a consegnare le 300 mila lire. Il Serlizzi veniva poi rimesso in automobile ed allontanato. Soltanto qualche ora più tardi, ritornato in sè, comprese di essere stato raggirato ignobilmente.

La sua denuncia ha portato all'arresto dei due abili procacciatori di affari, mentre il terzetto straniero rimane latitante. Ma introvabili sono anche le 300 mila lire.

Una bella signora accusata di lettere anonime

Alba, 7 notte.

Una scabrosa vicenda di lettere anonime è stata portata davanti al Tribunale. Sul banco degli imputati siede la signora Maria Cavallo in Giordano, sulla trentina, assai avvenente, nota commerciante in verdure.

Fin dall'anno scorso il dott. Garelli, farmacista, veniva tempestato di lettere anonime e così pure altre persone di Canale, provocando scandali e dissidi in numerose famiglie. Vi fu un periodo in cui i buoni canalesi si guardavano in cagnesco, sospettandosi a vicenda. Altre lettere anonime inviate alla Prefettura di Cuneo accusavano il dottor Garelli di vendita abusiva di stupefacenti. Il farmacista decideva di fare appostamenti e finalmente alle 2 del mattino del 27 febbraio scorso, udito dei rumori, subito si slanciava fuori della bottega, imbattendosi in una donna. Fermata, essa si svincolava e fuggiva, ma era raggiunta e fermata. Era la signora Maria Cavalli in Giordano, che portata alla caserma dei carabinieri diceva di essersi recata a quell'ora presso una levatrice per una improvvisa emorragia, negando di essere l'autrice delle lettere incriminate. Queste venivano sottoposte a perizia calligrafica e si dice abbiano dato risultato positivo.

Il processo, iniziatosi alle 16, per alcuni incidenti sollevati dalla difesa per l'ora tarda era rinviato a giovedì 14 corr. L'attesa pel dibattimento è vivissima. Dalle dichiarazioni della difesa sembra che durante il processo si avranno colpi di scena.

Dieci persone a Vicenza imputate di pratiche criminose

Vicenza, 7 notte.

L'autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio dieci persone imputate di crimini contro la maternità e di altri gravi reati. Le figure principali della faccenda, che risulta intricatissima, sono: Angela Sassi di 54 anni, la quale avrebbe procurato l'aborto ad Alice Rosalini di anni [illegible], Teresa Pillon di anni 34, Alessia Perin di 25 e Esterina Pavan di 22, a loro volta rea di essersi sottoposte alle pratiche criminose. Altre quattro persone, tra cui due donne, dovranno poi rispondere di concorso negli stessi reati. La Rosalini è pure accusata di calunnia e, unitamente al venticinquenne Giovanni Cego, suo amante, dovrà pure rispondere di violenze commesse su un ragazzo minorenne.

Uccidono il fratello con la corrente elettrica

Napoli, 7 notte.

Per motivi d'interesse e per vecchi rancori, nel comune di Maddaloni sono venuti a lite i fratelli Gaetano, Antonio e Pietro Marotta, mugnai del luogo. Il Gaetano e l'Antonio hanno ucciso il fratello Pietro, costringendolo a toccare un filo elettrico a cui era stata innestata la corrente di 220 volta, e l'infelice ha trovato istantanea morte. L'Antonio Marotta è stato tratto in arresto, mentre l'altro è latitante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CALLARATE

Durante una battuta di caccia nella riserva di [illegible], tale Rinaldo Puricelli, di Verghera, ferivo senza volerlo il suo amico Giuseppe Lovarini che [illegible] fuori da un cespuglio e che, trasportato all'ospedale, era ricoverato per ferite multiple, di cui una particolarmente grave all'occhio sinistro.

DA VERONA

Dopo aver eseguito una piccola al latte, nell'uscire dal bottegbino, tale Emilia Perina, di anni 74, stramazzava al suolo e decedeva per sincope.

E' precipitato da una finestra alta 6 metri il bimbo Pietro Ghelini, d'anni 4, da Pellegrina, che [illegible] su un [illegible] di [illegible].

DA VICENZA

Imprudendo un fucile, il bambino Pietro [illegible] di Bolzano [illegible] partire un colpo che raggiungeva la [illegible] Maria Guglielmi ferendola gravemente.

Il maltempo
Violento acquazzone su Roma

Un ponte crollato a Viterbo - La pianura sommersa a Orvieto

Roma, 7 notte.

Una improvvisa e violenta raffica di pioggia si è abbattuta stamane alle 5,30 sulla Capitale. Il cielo era talmente cupo che per un buon quarto d'ora si è avuta l'impressione di essere di sera. L'Urbe si è immersa da un momento all'altro nell'oscurità. I telefoni dei vigili hanno squillato ininterrottamente. Essi hanno ricevuto trecento chiamate. Tutti i danni, causati non [illegible] allagamenti, non hanno procurato per fortuna nessun incidente alle persone. Il Tevere ha subito un improvviso ingrossamento.

Danni notevoli si sono verificati presso Viterbo dove il ponte gregoriano è crollato per una lunghezza di oltre venti metri. Essendovi in questo punto un cavo telefonico, si è verificata nella rete una interruzione che è durata però soltanto poco tempo. Il servizio è stato subito riattivato.

Presso Orvieto il fiume Paglia ha una piena impressionante che ha superato quella del 1930. La pianura è sommersa dall'acqua. In molti casolari si trovano famiglie in pericolo. Le acque trasportano animali, alberi, ecc. Si segnalano gravi danni sulla via ferrata. Un ardito [illegible] Ficulle, gettatosi a nuoto ha salvato cinque persone. Il Chiana, affluente del Paglia è pure in piena.

L'opera di soccorso nell'Appennino pistoiese

Pistoia, 7 notte.

L'opera di soccorso subito iniziata fra i colpiti del disastro verificatosi sull'Appennino pistoiese, prosegue con fervore, unitamente a quella di riattamento delle strade e di rimozione del materiale trasportato dalle acque.

Già abbiamo detto della tragica fine della famiglia Moretti: due cadaveri vennero rinvenuti nel bacino di Pavana, trasportativi dalle acque limacciose. La signorina che si trovava nella casa è stata identificata per [illegible]: il suo cadavere è stato trovato stamane. [illegible] da Bologna per [illegible] ne villeggiante fiorentino che sarebbe rimasto vittima nella sciagura.

Il tempo si mantiene minaccioso e ogni tanto qualche acquazzone di pioggia cade accompagnato dal vento. Gli operai, i Militi, i Giovani Fascisti andati sin dalle prime ore del mattino di ieri e di stamane si prodigano distribuendo viveri e recando a tutti parole di conforto. Anche le autorità provinciali sono sul posto.

Le comunicazioni col Taviano sono state riattivate. Il ponte che attraversa la Limentra è crollato ieri sera. In conclusione l'episodio maggiore del disastro è quello avvenuto in comune di Sambuca, con interruzione stradale per un tratto di circa 8 Km., crollo di due case con quattro vittime.

Ritardi sulla Firenze-Roma

Firenze, 7 notte.

Le alluvioni verificatesi la notte scorsa hanno interrotto le linee ferroviarie Firenze-Roma e Terontola-Foligno. La prima è stata danneggiata ed interrotta in due punti: tra Castiglion del Lago e Panicale, a nord di Chiusi, e tra Città della Pieve e Ficulle, a sud di Chiusi. L'interruzione della Terontola-Foligno si è verificata precisamente presso la stazione di Maggione, con allagamento della fermata di [illegible]. In dipendenza di ciò i treni 41, 7, 43, 10, 16 e 45, gli arrivati via Chiusi, sono stati fatti proseguire a Firenze ed instradati sulla linea grossetana. Essi giungono pertanto a Roma con alcune ore di ritardo.

Furioso temporale in Riviera

Genova, 7 notte.

Stamane si è improvvisamente scatenato sulla nostra città e sulle due Riviere un furioso temporale accompagnato da lampi e tuoni. L'acqua caduta con estrema violenza ha provocato qualche allagamento di cantine e negozi, specie nella parte bassa della città. Fortunatamente non si segnalano nè disgrazie nè danni.

Casa in parte sprofondata a Trieste

Trieste, 7 notte.

Il maltempo ha continuato oggi ad imperversare sulla città e nei dintorni. Notizie pervenute dalle campagne dell'Istria e del Carso segnalano altri danni verificatisi un po' dovunque.

Stasera alle 20,30, in seguito all'insistente pioggia, è avvenuto un cedimento del terreno, e parte di un fabbricato situato in via Mulino a Vento è sprofondata. Il cedimento è avvenuto a poco a poco, sicchè gli inquilini, una trentina di persone, hanno potuto mettersi in salvo. Sul posto sono accorsi i pompieri che hanno puntellato provvisoriamente i muri, ma la casa, data la sua inabitabilità, dovrà essere demolita. I pompieri hanno pure coraggiosamente provveduto a mettere in salvo il mobilio delle persone rimaste senza tetto, che hanno trovato provvisoriamente alloggio in case vicine.

Uno storione di 78 Kg.

Ferrara, 7 notte.

Nelle acque del Po, dopo una grande piena, il pescatore Grassi Giuseppe, nei pressi dell'Isola Bianca, ha catturato un magnifico esemplare di storione del peso di 78 chilogrammi. La bella preda è stata immediatamente acquistata da un mercante di Chioggia che l'ha spedita al mercato di Milano.

Mercato dei cotoni

New York, 7 ottobre cotoni. — Disp.: tendenza calma; Middling 8,85. Futuri: tend. apert. [illegible]; chius. calma. 1937: ottobre 8,12, novembre 8,08, dicembre 7,97; 1938: gennaio 7,92, febbraio 7,92, marzo 7,94, aprile 7,97, maggio 8,02, giugno 8,04, luglio 8,07.

New Orleans, 7. — Disp.: Middling 8,66. Futuri: ottobre 8,12, dicembre 8,07; 1938: gennaio [illegible], marzo [illegible], maggio 8,08, luglio 8,12.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA